

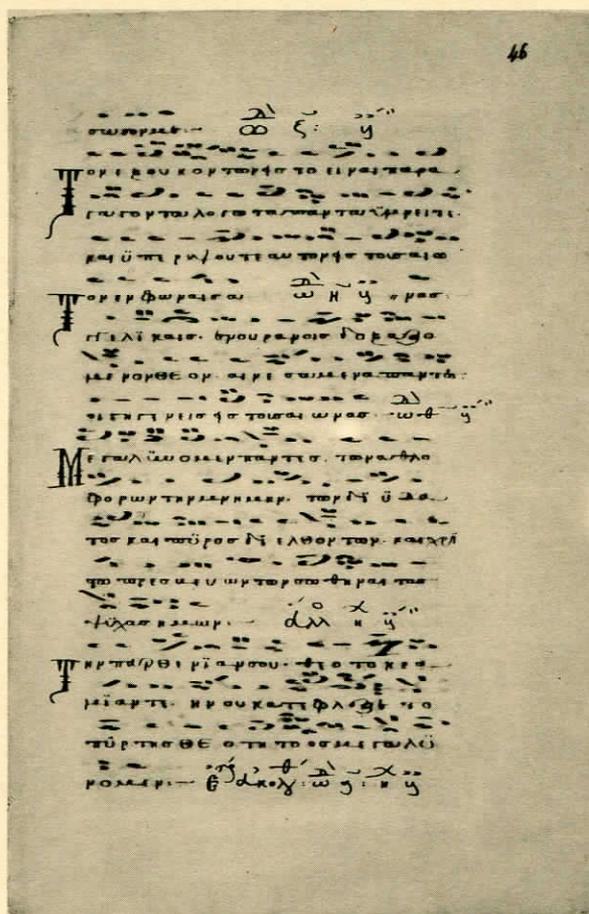


ASSOCIAZIONE CULTURALE “NICOLO’ CHETTA”



90030 CONTESSA ENTELLINA (PA) - VIA MOREA, 5

“P. LORENZO TARDO E LA MUSICA BIZANTINA”



Realizzato col Contributo
del Comune di
Contessa Entellina

Brano di musica bizantina

ATTI GIORNATA CULTURALE

CONTESSA ENTELLINA (PA) — 25 agosto 1985

Anno europeo della Musica



Un momento della solenne liturgia in rito Bizantino celebrata nella matrice Greca di Contessa Entellina in memoria di P. Lorenzo Tardo.

SOMMARIO

- Presentazione (mons. Enrico Galbiati)
- Cronaca della manifestazione (Dott. C. Raviotta)
- Benvenuto dell'Amministrazione Comunale (Dott. N. Cuccia)
- Il patrimonio culturale locale di Contessa Entellina (Dott. C. Raviotta)
- Contributi culturali e religiosi di jeromonaci contessioti nella Badia Greca di Grottaferrata (Archimandrita P. Paolo Giannini)
- La musica bizantina nella tradizione popolare delle Comunità italo-albanesi (Prof. P. Sotir Ferrara)
- P. Lorenzo Tardo e la musica bizantina (Prof. P. Nilo Somma)
- Vita e opere di P. Lorenzo Tardo (P. Marco Petta)
- Telegramma della Congregazione per le Chiese Orientali e notizie sulla stampa
- Notizie brevi sulla Badia greca di Grottaferrata
- Notizie brevi su Contessa Entellina
- Iniziative realizzate ed elaborati diffusi dell'Associazione culturale "N. Chetta"

COMITATO ORGANIZZATORE

Dott. Calogero Raviotta - Papas Nicola Cuccia - Geom. Franco Greco - Sig. Gioacchino Monteleone - Geom. Nicola Tardo.

STAMPA E DIFFUSIONE

A cura dell'Associazione culturale "N. Chetta" di Contessa Entellina.

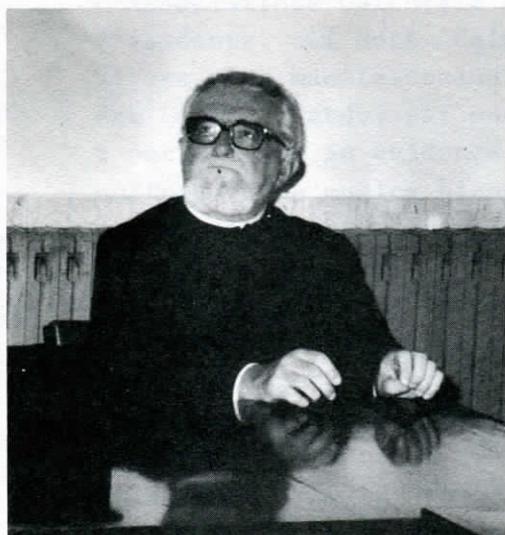
FOTOGRAFIE

Le fotografie della Giornata culturale sono dello Studio fotografico G. Verardo di Contessa Entellina.

COORDINAMENTO

Il coordinamento e l'impostazione di tutto il materiale pubblicitario è stato curato da Calogero Raviotta.

PRESENTAZIONE



Mons. Enrico Galbiati, Dottore in scienze bibliche, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, libero docente di filologia biblica all'Università Cattolica di Milano, docente nei seminari della Diocesi di Milano, assistente ecclesiastico, col titolo di Archimandrita, degli Italo-Albanesi di rito bizantino, residenti in Lombardia.

“Conferenze ed interventi vari vengono messi a disposizione di una cerchia più vasta di lettori e di intenditori nella presente opportunissima e decorosa pubblicazione”.

P R E S E N T A Z I O N E

L'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", nella persona del suo Presidente, il dott. Calogero Raviotta, mi volle gentilmente invitare alle manifestazioni liturgiche e culturali dedicate a Padre Lorenzo Tardo, per onorarne la memoria nel suo paese natale e per mettere in evidenza i meriti scientifici di questo grande cultore della musica bizantina. Mi sentii subito onorato di questo invito e sono lieto di poter ripetere qui l'espressione della mia gratitudine.

Pensavo dapprima di essere solo un ospite d'onore, se non per la mia persona, per il fatto di rappresentare la prestigiosa Biblioteca Ambrosiana, dove, fra gli altri tesori, sono custoditi preziosi codici bizantini; ospite venuto da lontano, dal cielo di Lombardia "così bello quando è bello", ad immergersi in questo sole di Sicilia, ad estasiarsi nel magnifico tramonto, contemplando la Rocca di Entella, evocatrice di antiche storie di civiltà grandiose, di fatti militari, di invasioni e di migrazioni. Appunto sotto questo cielo venne a rifugiarsi 500 anni fa il primo contingente di famiglie albanesi, per sottrarsi alla dominazione dei Turchi. Vennero con i loro sacerdoti, le loro tradizioni, i libri, gli arredi, le icone, retaggio perenne della cultura bizantina. Nell'atmosfera di questa cultura, spiritualità e poesia, misticismo e arte musicale, mi sentii totalmente immerso durante le celebrazioni liturgiche presiedute dal vescovo di Piana degli Albanesi, incoronato come gli antichi imperatori di Bisanzio. Allora incominciai a sentirmi coinvolto, come uno della famiglia: non più un ospite d'onore venuto da lontano. Mi sentivo trasportato in quella realtà vivente che fin dagli anni della mia giovinezza aveva costituito l'oggetto di tanti studi, e lo confesso, di tanti sogni.

Poi vennero le dotte conferenze sulla personalità e l'opera scientifica di Padre Lorenzo Tardo.

Da una parte uno squarcio luminoso di vita e di storia della gloriosa Badia di Grottaferrata, tessuta attorno alle benemerienze di Padre Tardo nella sua attività nella comunità monastica.

Dall'altra parte l'apporto decisivo di Padre Tardo come musicologo, decifratore della notazione musicale degli antichi manoscritti bizantini, che egli seppe far rivivere nella viva voce del coro da lui formato e diretto. Allora il mio pensiero ritornò sui manoscritti della mia Biblioteca Ambrosiana e mi ricordai delle benemerienze di Padre Tardo e dei suoi confratelli di Grottaferrata nei riguardi dei tesori bizantini da noi conservati. Molti di essi portano scritta la data del loro recente restauro ad opera del laboratorio per il restauro dei codici, benemerito ed ormai famoso, operante nella Badia di Grottaferrata.

Mi ricordai anche di un manoscritto greco, ed ora posso scriverne la segnatura precisa, B. 112 sup., che nel foglio 63 v, del secolo XV, contiene una pericope evangelica tradotta in albanese, scritto con caratteri greci.

Si tratta del dodicesimo vangelo dell'orthros del Venerdì Santo, lo stesso che si legge dopo la processione con l'Epitafios. Fu un altro benemerito monaco di Grottaferrata, Padre Nilo Borgia, che lo scoprì e lo fece conoscere. Si tratta del più antico testo scritto in albanese, testimonianza preziosa dell'attività anche culturale delle colonie albanesi in Italia. Quanto a Padre Tardo, noi dell'Ambrosiana, gli dobbiamo riconoscenza perenne per aver messo in evidenza le caratteristiche e l'importanza dei nostri manoscritti di musica liturgica bizantina.

Frutto delle sue ricerche è l'articolo: "I mss. greci di musica bizantina nella Biblioteca Ambrosiana di Milano". Per suo merito noi ora sappiamo che due di questi manoscritti sono unici in tutto il mondo, sono i soli, tra tutti quelli conservati nelle biblioteche dell'Europa e dell'Oriente, che contengono la notazione musicale degli "idiomeli anastasimi" dell'ufficio domenicale (OKTOIKHOS).

Tutte queste considerazioni mi vennero in mente e mi risuonarono nel cuore mentre ascoltavo le dotte conferenze, seguite con ammirevole attenzione dal pubblico che affollava la Chiesa Matrice di Contessa Entellina, trasformata per l'occasione in un'aula scolastica a livello universitario.

Conferenze e interventi vari, tutto questo tesoro culturale ed anche affettivo - ancora mi sento nel cuore le commosse parole dell'abate di Grottaferrata nel rievocare le figure dei monaci oriundi, come Padre Tardo, di Contessa Entellina, Padre Cosma Buccola e Padre Sofronio Gassisi - per merito dell'Associazione "Nicolò Chetta" e del suo instancabile Presidente vengono ora messi a disposizione di una cerchia più vasta di lettori e di intenditori nella presente opportunissima e decorosa pubblicazione.

Mons. Enrico Galbiati

Prefetto della Biblioteca Ambrosiana

GIORNATA CULTURALE SU
“P. LORENZO TARDO E LA MUSICA BIZANTINA”
CRONACA, MOTIVAZIONI E SIGNIFICATO DELLA MANIFESTAZIONE.



Un momento della liturgia in rito Bizantino celebrata in memoria di P. Lorenzo Tardo nella chiesa Matrice Greca di Contessa Entellina.

GIORNATA CULTURALE DEDICATA A PADRE LORENZO TARDO:
CONTESSA ENTELLINA - 25 AGOSTO 1985 (C.Raviotta)

Nell'anno europeo della musica anche Contessa Entellina ha voluto celebrare questo avvenimento con una iniziativa originale, ma rispondente alla sua peculiare identità culturale di oasi etnica, linguistica e religiosa.

Molti contessioti infatti discendono dai profughi albanesi che fondarono Contessa nel 1450, continuano a parlare la lingua albanese degli antenati e nelle funzioni religiose seguono il rito greco-bizantino.

L'Associazione "N.Chetta", che opera per la valorizzazione del patrimonio culturale locale, organizza ogni anno una giornata dedicata ad un illustre contessioti o ad un avvenimento di particolare importanza locale.

L'anno europeo della musica ha ispirato l'organizzazione della "Giornata culturale dedicata a P.Lorenzo Tardo", un illustre contessioti, jeromonaco della Badia Greca di Grottaferrata, noto in campo internazionale come studioso e compositore di musica bizantina.

La giornata culturale, svoltasi a Contessa Entellina il 25.8.1985, è stata caratterizzata da quattro momenti particolarmente significativi:

1. Alle 10.30 il consigliere comunale dott. Nicolò Cuccia, a nome del sindaco e dell'Amministrazione comunale di Contessa Entellina, nell'aula consiliare del palazzo municipale, ha rivolto il benvenuto ufficiale agli illustri ospiti: S.E. Mons. Ercole Lupinacci, Vescovo di Piana degli Albanesi, la Comunità della Badia Greca di Grottaferrata rappresentata da otto jeromonaci accompagnati dall'Abate (archimandrita P.Paolo Giannini), clero e autorità locali e degli altri comuni siculo-albanesi.

2. Alle ore 11 è stata aperta al pubblico, nella chiesa delle Anime Sante, una mostra dedicata alla musica bizantina, alla vita e alle opere di P.Lorenzo Tardo, alla Badia Greca di Grottaferrata, come centro ecclesiastico, religioso e culturale, e ad alcuni aspetti culturali delle Comunità italo-albanesi.

3. Alle ore 11.30, nella chiesa parrocchiale di rito greco, è iniziata la celebrazione di un solenne pontificale presieduto da S.E. Mons. Ercole Lupinacci, assistito dall'archimandrita P.Paolo Giannini e dall'archimandrita Mons. Enrico Galbiati, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, e con la partecipazione di numerosi altri concelebranti:

- papas Giorgio Guzzetta, Rettore del Seminario greco-albanese di Piana degli Albanesi;
- padre Luciano Lucchinetti, jeromonaco basiliano e direttore del Museo della Badia Greca di Grottaferrata;
- papas Francesco Vecchio, arciprete di rito greco di Palazzo Adriano;
- padre Antonio Costanza, jeromonaco basiliano e direttore della Tipografia della Badia Greca di Grottaferrata;
- tre reverendi padri del Seminario di Manfredonia (don Sante Leone, don Matteo De Padova, don Vincenzo D'Arenzo);
- diacono Paolo Gionfrido, segretario della A.C.I.O.C. (Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano - Palermo).

Assistevano alla solenne liturgia inoltre i reverendi:

- Padre Nilo Somma, jeromonaco basiliano e direttore della Schola Melurgica della Badia Greca di Grottaferrata;
- Padre Nicola Cuccia, jeromonaco basiliano e rettore del Seminario Greco-albanese "Benedetto XV" di Grottaferrata;
- Padre Sofronio Prence, jeromonaco basiliano e superiore dell'Istituto "A.Reres" di Mezzojuso;
- Padre Samuele Cuttita, jeromonaco basiliano e direttore del Laboratorio di Restauro del Libro dell'Istituto "A.Reres" di Mezzojuso;
- Papas Cola Bufalo, arciprete della parrocchia di rito greco di Contessa Entellina;
- Papas Giovanni Borzì, parroco del Borgo Piano Cavaliere di Contessa E.;
- Padre Paolo Raviotta del Convento T.O.R. Giglio di Sciacca.

I canti liturgici bizantini sono stati eseguiti dal coro della parrocchia greca di Contessa Entellina, diretto dal diacono Nicola Cuccia.

In rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Contessa erano presenti gli assessori dott. Graffagnini Matteo e Enzo La Barbera ed i consiglieri dott. Nicolò Cuccia e Antonino Manale.

Alcuni canti bizantini eseguiti erano stati "tradotti" dagli antichi codici o composti da Padre Lorenzo Tardo.

Alla solenne liturgia hanno assistito inoltre il dott. Petralia in rappresentanza del Comune di Palazzo Adriano, alcuni familiari di Padre Lorenzo Tardo, residenti a Contessa, rappresentanti delle istituzioni culturali e sociali locali e molti contessioti.

Dopo il Vangelo, il vescovo ha brevemente ricordato Padre Lorenzo Tardo come religioso e studioso.

4. Alle ore 18, sempre nella chiesa parrocchiale di rito greco, sono state illustrate le relazioni previste nel programma:

- il dott. Calogero Raviotta, presidente dell'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", ha parlato del "Patrimonio culturale locale di Contessa E.";
- Padre Paolo Giannini ha ricordato il "Contributo dato nel campo religioso e culturale degli italo-albanesi da tre contessioti, jeromonaci della badia greca di Grottaferrata (P.Lorenzo Tardo, P. Sofronio Gassisi, P. Cosma Buccola)";
- Papas Sotir Ferrara, direttore del coro e vicario dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, ha svolto la relazione "La musica bizantina nella tradizione popolare delle comunità italo-albanesi";
- Padre Nilo Somma ha concluso gli interventi con la relazione "P.Lorenzo Tardo e la musica bizantina", intercalando l'esposizione con la proiezione di diapositive e con la diffusione di brani di musica bizantina, tratti dalla registrazione dei concerti diretti da Padre Lorenzo Tardo nella sua lunga carriera di direttore della Schola Melurgica della Badia greca di Grottaferrata.

Padre Lorenzo Tardo, nato a Contessa nel 1883 e accolto come probando nella Badia greca di Grottaferrata nel 1893, ebbe la duplice vocazione:

- alla vita monastica nella Badia: 19.2.1903, prima professione monastica;

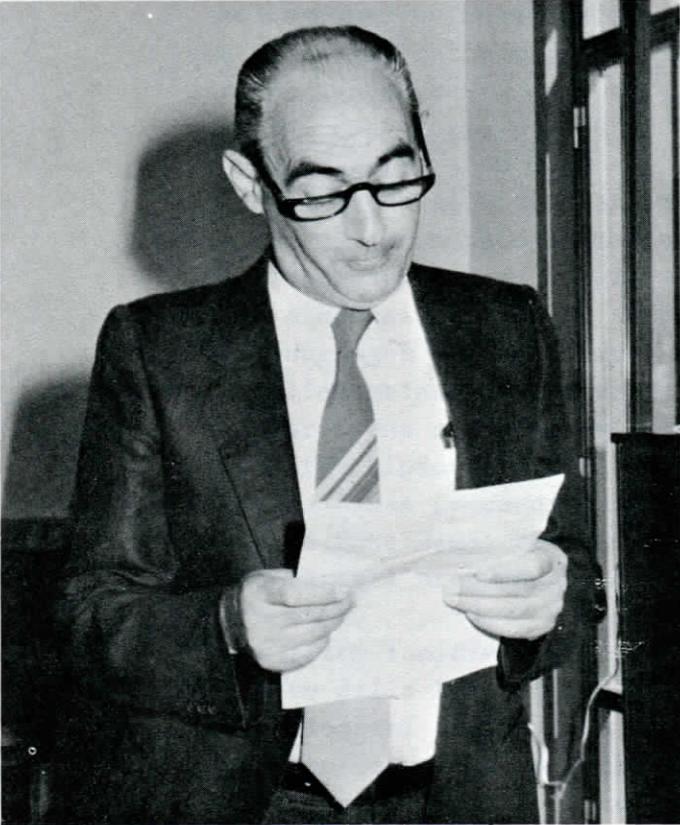
20.1.1907, Ordinazione Sacerdotale; nell'arco di 50 anni ricoprì vari in carichi (direzione seminario, missione in Albania, direzione archivio, ecc.); - alla musica bizantina: pioniere nella scoperta, lettura, trascrizione, in interpretazione, pubblicazione, esecuzione delle melodie antiche bizantine dei codici; fondatore e direttore della Schola Melurgica della Badia Greca di Grottaferrata.

L'interesse con cui sono state seguite le manifestazioni della giornata culturale, la vasta partecipazione della gente, la presenza degli illustri ospiti, del clero religioso e diocesano, la presenza per la prima volta a Contessa di una numerosa rappresentanza di jeromonaci della Badia Greca di Grottaferrata, il livello scientifico delle relazioni svolte, costituiscono un valido riconoscimento dell'impegno culturale e religioso di Padre Lorenzo Tardo, la cui opera onora oltre che Contessa Entellina dove è nato, anche la chiesa e la Badia greca di Grottaferrata dove è vissuto ed ha operato. Il notevole impegno culturale e religioso di Padre Lorenzo Tardo, documentato dalle sue numerose opere, di cui riportiamo un elenco (principali concerti e pubblicazioni) qui di seguito, merita di essere conosciuto anche da parte di coloro che non hanno avuto la possibilità di assistere alla giornata culturale.

L'Associazione culturale N.Chetta pertanto curerà la pubblicazione e la diffusione degli Atti, che saranno integrati anche dalla stampa di una selezione di brani di musica bizantina "tradotti", composti o diretti dall'illustre contessiano.

E' prevista anche la diffusione di una cassetta registrata con brani di musica bizantina eseguiti dal coro della Schola Melurgica di Grottaferrata. La giornata culturale è stata organizzata dall'Associazione culturale "N. Chetta" col patrocinio dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, della Badia Greca di Grottaferrata, del comune e della Parrocchia greca di Contessa Entellina.

**DISCORSO DI BENVENUTO RIVOLTO AGLI ILLUSTRI OSPITI
DALLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DI CONTESSA ENTELLINA.**



Dott. Nicolò Cuccia, funzionario dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, Sindaco e Consigliere comunale di Contessa Entellina.

“La Badia Greca di Grottaferrata - Istituzione ecclesiastica, religiosa e culturale - opera validamente per la conservazione del patrimonio culturale e religioso delle colonie italo-albanesi e quindi anche di Contessa Entellina.

BENVENUTO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CONTESSA ENTELLINA

(dott. Nicolò Cuccia)

L'amministrazione comunale di Contessa Entellina, che ho l'onore di rappresentare per espressa delega del sindaco dott. Giuseppe Musacchia, assente per impegni personali precedentemente assunti, ha il piacere di porgere il benvenuto, a nome di tutti i Contessioti, agli illustri ospiti, qui oggi convenuti, per partecipare alla "Giornata culturale dedicata a P.Lorenzo Tardo", un uomo che onora Contessa Entellina, dove è nato, e la Badia greca di Grottaferrata, dove ha seguito lodevolmente la sua vocazione di jeromonaco e di studioso di musica bizantina.

Un saluto particolare rivolgiamo a S.E.Mons.Lupinacci, vescovo di Piana degli Albanesi, che ci ha sempre onorato della sua presenza in occasione di analoghe manifestazioni culturali, organizzate a Contessa Entellina dall'Associazione culturale "Nicolò Chetta" con il patrocinio o in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Un saluto caloroso rivolgiamo ai rappresentanti della comunità basiliana della Badia Greca di Grottaferrata, per la prima volta presente a Contessa Entellina, con una sua delegazione ufficiale e numerosa, di cui fanno parte l'archimandrita, il rev.mo P.Paolo Giannini, ed alcuni rev.di jeromonaci.

Siamo lieti inoltre di avere tra noi il rev.mo Mons. Enrico Galbiati, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana ed assistente ecclesiastico degli italo-albanesi residenti a Milano.

Il nostro benvenuto va anche a tutte le autorità, ai rappresentanti delle istituzioni sociali e culturali ed ai cittadini oggi qui presenti. Il programma dell'odierna manifestazione prevedeva lo svolgimento interamente in chiesa, sia per la parte religiosa che per la parte culturale; tuttavia abbiamo voluto ugualmente accogliere gli illustri ospiti in quest'aula consiliare, nel palazzo municipale, per esprimere la riconoscenza di Contessa Entellina alla Comunità dei Monaci Basiliiani della Badia Greca di Grottaferrata, istituzione ecclesiastica, religiosa e culturale che opera validamente per la conservazione del patrimonio culturale e religioso delle colonie italo-albanesi e quindi anche di Contessa Entellina.

Commemorando P.Lorenzo Tardo, Contessa Entellina infatti oggi onora oltre che un suo figlio illustre anche la Badia Greca di Grottaferrata, nel cui contesto culturale e religioso il nostro illustre concittadino ha maturato la sua vocazione all'impegno monastico e culturale.

Molti altri contessioti hanno avuto il privilegio di frequentare le scuole dirette dai monaci basiliiani ed alcuni sono presenti anche in questa aula consiliare (Cuccia, Raviotta, Schirò, ecc.) e siamo certi di interpretare i loro sentimenti di riconoscenza nell'esprimere i più vivi ringraziamenti per l'opera svolta dalla Badia Greca di Grottaferrata nella formazione culturale e nell'istruzione religiosa degli italo-albanesi.

Tra gli ex-alumni contessioti delle scuole dei monaci basiliani, ricordiamo l'ill.mo prof. Giuseppe Schirò, recentemente scomparso, il cui impegno culturale è particolarmente riconosciuto nel campo degli studi bizantini.

Ci sembra infine doveroso esprimere la gratitudine dell'Amministrazione comunale all'Associazione culturale "N.Chetta" ed in particolare al suo Presidente, dott. Calogero Raviotta, il cui impegno e dinamismo hanno reso possibile la realizzazione di diverse iniziative culturali, tra le quali l'odierna, che abbiamo apprezzato, incoraggiato ed anche patrocinato.

E' intendimento dell'Amministrazione comunale continuare a sostenere le iniziative culturali che mirano alla valorizzazione ed alla salvaguardia del nostro vasto e originale patrimonio culturale locale, per cui auspichiamo che tutti gli operatori culturali operanti a Contessa Entellina collaborino con l'Amministrazione medesima per dare validi contributi al riguardo.



Ragazze coi tradizionali costumi Albanesi presenti alle manifestazioni della giornata culturale.

IL PATRIMONIO CULTURALE LOCALE DI CONTESSA ENTELLINA.



Dott. Calogero Raviotta, funzionario del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Presidente dell'Associazione Culturale "Nicolo' Chetta" di Contessa Entellina e segretario della Comunità degli Italo-Albanesi residenti in Lombardia.

"P. Lorenzo Tardo, per il suo impegno culturale e religioso,
é un uomo che onora la Chiesa e l'Italia".

IL PATRIMONIO CULTURALE LOCALE DI CONTESSA ENTELLINA

(Dott. Calogero Raviotta)

Il Parlamento Europeo ha proclamato il 1985 "anno europeo della musica". Centinaia di manifestazioni sono state organizzate in tutta l'Europa per celebrare questo avvenimento sia con i noti e tradizionali festival che con nuove iniziative culturali.

Contessa Entellina celebra l'anno europeo della musica con l'originale odierna giornata culturale che ben si armonizza col carattere peculiare della sua cultura italo-greco-albanese.

L'odierna manifestazione culturale, dedicata a P.Lorenzo Tardo, mira in fatti oltre che a far conoscere un illustre nostro concittadino anche a far conoscere al vasto pubblico una componente particolare delle tradizioni culturali delle comunità italo-albanesi: la musica bizantina.

L'anno europeo della musica costituisce così anche per noi l'occasione per sviluppare la ricerca delle tradizioni musicali e l'approfondimento del rapporto tra musica e società con riferimento anche alle tradizioni musicali liturgiche.

In questo contesto acquista pertanto particolare rilevanza, e non solo per noi arbëreshë, l'attenzione dedicata alla musica bizantina, il cui studio può dare un valido contributo nell'impegno conoscitivo dei rapporti storici e culturali tra Oriente e Occidente.

Abbiamo organizzato l'odierna iniziativa con questo intendimento, riconoscendo nella musica bizantina, ed in particolare nelle tradizioni musicali liturgiche della nostra Comunità, una componente del patrimonio culturale locale, per la cui valorizzazione l'Associazione "Nicolò Chetta", che ho l'onore di presiedere, opera a Contessa Entellina dal 1981.

Ogni anno infatti la nostra Associazione, tra le altre iniziative, organizza almeno una giornata culturale, dedicata ad un illustre concittadino o ad un avvenimento di particolare importanza locale, per far comunque conoscere il patrimonio culturale molto vasto per la presenza, nel territorio di Contessa Entellina di:

- testimonianze storiche e archeologiche (Entella, Castello di Calatamauro, Casale Scirotta e Casale Sinurio);
- monumenti di interesse nazionale (Monastero di S.Maria del Bosco);
- identità culturale italo-greco-albanese, conservata ancora dopo cinque secoli (lingua, tradizioni, rito).

L'odierna giornata culturale è la quarta che viene organizzata dall'Associazione "N.Chetta" a Contessa Entellina. Negli anni precedenti infatti abbiamo commemorato il rettore del Seminario greco-albanese di Palermo, Nicolò Chetta, il cui nome è stato dato alla nostra Associazione, ed il Canonico Nicolò Genovese. Abbiamo dedicato una giornata culturale anche al restauro della Vara della Madonna della Favara, un fercolo del 1838 di particolare interesse artistico.

Le dimensioni organizzative della nostra Associazione sono modeste, mentre notevole è il nostro impegno culturale, che ha trovato un riconoscimento presso varie istituzioni pubbliche e private. Rileviamo solamente il più recente e attuale, oltre l'odierna manifestazione: l'organizza-zione del Convegno-Proposta per il recupero di S.Maria del Bosco che avrà luogo nel chiostro del Monastero il 6 settembre 1985 con la partecipazione di parlamentari nazionali e regionali, di amministratori del-la Provincia e dei comuni promotori oltre che di rappresentanti di isti-tuzioni culturali, sociali e scientifiche.

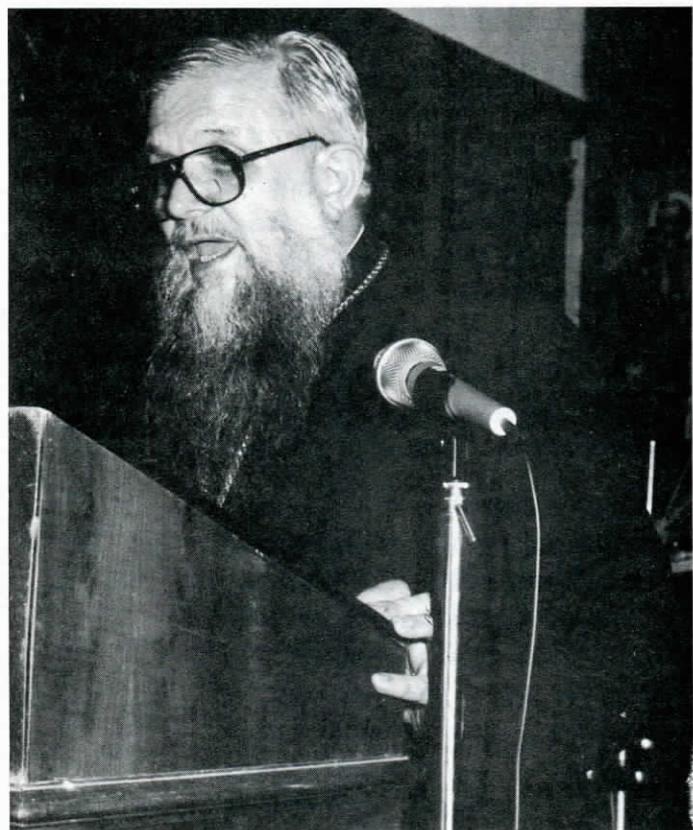
Un nostro concittadino, il canonico Atanasio Schirò, per far rilevare l'importanza del Monastero di S.Maria del Bosco, lo definì "un edificio sacro che onora la religione e l'Italia".

Anche noi oggi qui, commemorando un nostro illustre concittadino, pos-siamo dire che P.Lorenzo Tardo, per il suo impegno culturale e religio-so, è un uomo che onora la Chiesa e l'Italia.



Clero, autorità e pubblico nella Chiesa Matrice Greca durante l'illustrazione delle relazioni.

CONTRIBUTI CULTURALI E RELIGIOSI DI JEROMONACI CONTESSIOTI NELLA BADIA GRECA DI GROTTAFERRATA.



Archimandrita P. Paolo Giannini abate della comunità dei Monaci Basiliani della Badia Greca di Grottaferrata (Roma).

“P. Lorenzo Tardo seppe trascrivere nel pentagramma le melodie della Chiesa Orientale, da lui carpite con profonda e spiccata intuizione artistica dagli antichi manoscritti di musica anche paleo-bizantina”.

CONTRIBUTI CULTURALI E RELIGIOSI DI JEROMONACI CONTESSIOTI NELLA
BADIA GRECA DI GROTTAFERRATA (P. Paolo Giannini)

I Monaci Basiliani d'Italia sono veramente grati alla intraprendente Associazione culturale "Nicolò Chetta", promossa dal Dottor Calogero Raviotta, e tanto bene sostenuta dalle esimie Autorità di questa vostra graziosa cittadina italo-albanese di Contessa Entellina. Voi siete orgogliosi di celebrare i vostri concittadini più insigni e avete voluto dedicare questa giornata di studi al compianto nostro confratello, Jeromonaco Lorenzo Tardo, anch'egli vostro grande concittadino.

Padre Lorenzo Tardo, durante la sua lunga vita religiosa e sacerdotale, trascorsa nel Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata, profuse tutto il suo zelo nel ministero pastorale in seno alla nostra Comunità criptense, in diverse altre comunità religiose e tra i fedeli. Ma specialmente fu di sublime pascolo spirituale per studiosi e dotti nell'arte melurgica orientale, applicandosi tenacemente su antichissime composizioni di musica bizantina greca, interpretando e poi dirigendo corali nelle celebrazioni liturgiche e in pubbliche audizioni sacre, estasiando quasi all'inverosomile gli auditori.

Egli seppe trascrivere sul pentagramma le melodie delle Chiese Orientali, da lui carpite con profonda e spiccata intuizione artistica, dagli antichi manoscritti di musica anche paleo-bizantina. Egli ha fatto dono a noi di poter gustare quelle stesse melodie, per tanti secoli assopite, composte forse dai più grandi Santi della Chiesa d'Oriente: S. Giovanni Damasceno, S. Romano il Melode, S. Teodoro Studita, S. Giuseppe Innografo e da numerosi altri.

Dalle sagaci mani del Padre Tardo furono sfogliati e dalla sua perspicace mente furono consultati non soltanto i manoscritti melurgici conservati nella monumentale biblioteca della nostra Abbazia di Grottaferrata, ma egli studiò anche i codici della Biblioteca Vaticana, delle biblioteche nazionali di Roma, di Napoli, di Palermo e di Messina; della biblioteca Ambrosiana di Milano e di molte altre d'Italia e estere. Studiò i codici melurgici del Monte Athos, di Gerusalemme e del Monte Sinai. Per approfondire meglio i suoi studi, ottenne di poter fotografare un gran numero di manoscritti ed oggi queste preziose copie di codici sono conservate nella Biblioteca della Badia.

Sugli studi compiuti dal Padre Tardo e sulle sue opere edite ce ne parlerà con competenza il Rev. P. Nilo Somma.

Io però ora vorrei soffermarmi alquanto su altri due Jeromonaci vostri concittadini e nostri confratelli, che hanno lasciato distinta fama di saggezza e di cultura: Padre Cosma Buccola e Padre Sofronio Gassisi.

Sul finire del secolo XIX e agli inizi di questo secolo XX, dietro l'augusto impulso del grande Papa Leone XIII, tutta la Comunità dei Monaci Basiliani di Grotteferrata si animò di fervore, ripristinando gli antichi ordinamenti rituali bizantini ed adeguando quelli disciplinari, il "Typikon monastico".

Padre Cosma Buccola fu tra i primi monaci che professò il rito bizantino greco nella limpidezza delle tradizioni orientali, come era stato auspicato vivamente dal Romano Pontefice.

Egli era nato qui a Contessa Entellina l'11 novembre 1869, fece la sua professione monastica il giorno 8 dicembre 1889 e fu ordinato sacerdote l'8 aprile 1893. Seppe compiere con grande responsabilità vari uffici in favore della comunità: fu Prefetto dei giovani, Maestro dei novizi, Direttore della tipografia poliglotta e Economo generale. Fu assiduo coadiutore dell'Egumeno Arsenio Pellegrini e si distinse nel promuovere le feste nonocentinarie della fondazione della Abbazia di Grottaferrata. Si spense nel Signore il giorno 1° novembre, suo onomastico, dell'anno 1934.

Imperituro ricordo ci ha lasciato anche il vostro concittadino P. Sofronio Gassisi. Era nato a Contessa Entellina nell'aprile del 1873. Fece la sua professione monastica nel 1891 e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1899.

Mentre frequentava i corsi umanistici, si manifestò subito la sua tendenza allo studio e, in modo particolare, alle materie ecclesiastiche orientali. Mentre era ancora studente gli venne affidata la cura della ristampa della colossale opera dei "Minea" e degli altri testi liturgici bizantini greci, promossa e stipendiata allora dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, attorno alla quale avevano collaborato il Pitra, lo Stevenson, il Cozza-Luzzi e altri dotti. Il suo lavoro superò quello dei suoi predecessori, data la sua grande preparazione e la sua speciale competenza nella materia.

Egli fu, inoltre, uno dei Confondatori e degli scrittori più assidui della famosa rivista "Roma e l'Oriente". Lasciò diversi studi di indole liturgica e paleografica. Nel 1919 fu nominato Consultore della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali e nel 1920 ebbe anche l'incarico di Proestos della Abbazia, pur mantenendo sempre l'ufficio di Bibliotecario e di Archivista a lui affidato dopo la morte del Jeromonaco Antonio Rocchi.

Il Gassisi, uomo semplice e sinceramente umile, mai fece sfoggio della sua erudizione, che volentieri metteva a servizio di tutti coloro, italiani o stranieri, che a lui ricorrevano per insegnamenti e particolari dottrine. Fu tra i suoi confratelli zelante e competente restauratore del rito, degli studi, delle tradizioni monastiche e della musica bizantina, illustrando e indicando manoscritti delle biblioteche italiane ed estere.

La sua scomparsa prematura lasciò un vuoto quasi incolmabile, la sua formazione eminentemente monastica lo colloca nel numero degli innovatori della Abbazia di Grottaferrata, per la quale lavorò fino al sacrificio, con l'esempio, con la preghiera, con lo studio coscienzioso e profondo.. Morì il 14 febbraio 1923.

Anche sulla sua venerata persona, sul suo operato e sulle sue opere tramandateci sarebbe bene promuovere un convegno di studio e di riflessioni

Debbo aggiungere ancora qualche cosa. Quali nobili e virtuosi Monaci ci ha donato la vostra cara e illustre cittadina, ma da decine di anni non vengono nuove vocazioni dalle vostre famiglie! lo spirito vocazionale religioso si è forse spento e inaridito nei vostri figli?

Il buon Dio, per intercessione della sua Divina Madre, la Theotokos, susciti tra le vostre cristiane famiglie italo-albanesi novelli aspiranti alla vita di consacrazione e sacerdotale, perpetuando così la missione di dottrina e di spiritualità, che in una autentica vitalità ecclesiale ha sostenuto e illustrato la Istituzione orientale dei Monaci Basiliani italo-albanesi, quale anello di congiunzione tra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa d'Occidente, virgulto monastico perennemente vivo alle porte di Roma, presso la Santa Sede di Pietro, a testimonianza universale di una unica fede, nella più pura varietà dei riti.

LA MUSICA BIZANTINA NELLA TRADIZIONE POPOLARE DELLE COMUNITÀ ITALO-ALBANESI



Papas Sotir Ferrara Direttore del coro e vicario generale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi (PA).

“L'amore, che deve abbracciare ogni aspetto che caratterizza la nostra etnia, contribuisca a far mantenere gelosamente viva questa Tradizione Musicale, patrimonio prezioso di un passato intramontabile”.

LA MUSICA BIZANTINA NELLA TRADIZIONE POPOLARE DELLE COMUNITA'

ITALO-ALBANESI

(Prof. papas Sotir Ferrara)

Eccellenza Rev.ma, Padre Archimandrita, Signor Sindaco, Confratelli nel sacerdozio, Signore e Signori.

La doverosa celebrazione rievocativa della figura di Padre Lorenzo Tardo non avrebbe potuto trovare nel tempo collocazione migliore dell'anno solare 1985 e ben lo ha recepito il Comitato Organizzatore: infatti il Consiglio d'Europa, in seno al quale sono rappresentate tutte le nazioni dell'Europa occidentale, ha proclamato l'anno 1985 "ANNO EUROPEO DELLA MUSICA" per onorare i centenari della nascita di Bach, Haendel e Domenico Scarlatti.

Padre Lorenzo Tardo, per l'impegno profuso lungo tutto l'arco della sua vita in favore della MUSICA intesa come preghiera elevata al Signore e quindi espressione artistica al sommo grado, per gli studi sulla musica bizantina antica, della quale è stato uno dei primi cultori, per le numerose pubblicazioni su di essa (cito solamente "L'antica melurgia bizantina", pietra miliare per chi volesse addentrarsi tra i neumi che la rappresentano), per l'incremento dato ai canti tradizionali liturgici delle Comunità italo-albanesi e per la loro valorizzazione, per il delicato lirismo che avvolgeva le esecuzioni dei cori da lui diretti, dalle quali emergeva imperioso il suo talento musicale anche come compositore e faceva capolino il suo trasporto per il "bel canto", può ben meritare di essere accomunato a quei Grandi ed essere commemorato qui a Contessa Entellina, suo luogo natale, proprio nell'anno europeo della musica.

Nel contesto di questa celebrazione rievocativa della figura di Padre Lorenzo Tardo, mi è stato affidato il compito di sviluppare il tema "La musica bizantina nella tradizione popolare delle comunità italo-albanesi".

In un primo momento, conscio dei miei limiti in rapporto alla vastità ed all'importanza del tema, ho avuto qualche esitazione a rispondere positivamente. Poi l'amore verso le nostre tradizioni, l'aver conosciuto ed apprezzato Padre Lorenzo, l'aver cantato sotto la sua illuminata direzione, l'onore di poter partecipare a questa celebrazione, hanno fatto cadere ogni iniziale remora e mi hanno quindi spinto a raccogliere con entusiasmo il gentile invito rivoltomi dal comitato organizzatore attraverso la persona dell'avv. Raviotta.

Ed è con questo spirito di amore e di entusiasmo che mi accingo ad illustrare alcuni aspetti caratteristici del tema, limitandomi tuttavia, per ovvii motivi, a trattare solamente della tradizione musicale liturgica siculo-albanese.

Mi è sembrato opportuno innanzitutto introdurre due premesse: la prima di natura musicale riguardante lo sviluppo e l'evolversi della musica bizantina in ordine alla semiografia usata; la seconda di natura stori

rica riguardante l'esodo dei nostri Padri dalla terra d'origine.

Cosa si intende per musica bizantina? Essa è certamente, mi si risponderà, la musica in uso nella Chiesa Bizantina Greca. Nei testi teoretici, tutti posteriori al secolo XIV, essa viene chiamata "Psaltiki" dal verbo Psàllin = cantare (da cui Psàltis = cantore, Protopsàltis = primo cantore).

Solitamente viene denominata Musica Bizantina la musica liturgica dei manoscritti antichi e quella moderna in uso nella Chiesa Bizantina.

Ma sarebbe più opportuno, come puntualizza Padre Bartolomeo Di Salvo (jeromonaco della Badia Greca di Grottaferrata, nostro conterraneo e studioso di questa musica), indicare con il termine di "Musica Bizantina" i diversi tipi di musica in uso nella chiesa bizantina con caratteri loro propri e con una individualità, alcune delle quali non studiate a fondo, come la tradizione orale.

Lo sviluppo della semiografia o notazione musicale consente di dividere, secondo Padre Lorenzo Tardo, la musica bizantina in:

- | | |
|----------------|---|
| EKFONETICA | dalle origini al secolo XV, non decifrata; usata per il canto delle pericopi scritturali. |
| PALEOBIZANTINA | dalle origini al secolo XIII; rispecchia diversi tipi di notazione con vari centri di origine. |
| NEOBIZANTINA | dalla seconda metà del XII alla metà del secolo XIV. |
| KUKUZELICA | appare verso la metà del secolo XIV e cessa nel 1820, epoca della riforma. E' stata data la denominazione di "Kukuzélica" dal nome del Maestro Giovanni Kukuzélis, vissuto alla corte imperiale di Costantinopoli tra la fine del secolo XIII e l'inizio del secolo XIV in vista della personalità del Maestro. |
| CRISANTINA | inizia nel 1820 con la riforma operata da Curmuzio, Gregorio e Crisanto ed è detta anche Moderna. |

La seconda premessa è quella di natura storica. Essa, anche se risaputa, è da mettere in evidenza appunto perchè ci consente di inquadrare il tema nel contesto storico-musicale-ambientale.

Già nel secolo XIV troviamo tracce della presenza degli Albanesi nell'Italia meridionale: essi erano richiesti e chiamati dai Re e dai Signorotti del Regno delle due Sicilie in qualità di mercenari ed assolvevano valorosamente al compito loro affidato.

Dalla caduta di Costantinopoli nelle mani dei Turchi nel 1453, inizia l'esodo vero e proprio delle popolazioni albanesi e greche dell'Albania e della Morea, verso le coste e le terre dell'Italia meridionale ed insulare; esodo che si protrae in ondate successive fin quasi agli inizi del 1700. Gli esuli si sparsero in Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria e in Sicilia. Essi portarono il patrimonio culturale, religioso e folkloristico in loro possesso; patrimonio che ancora oggi si conserva in alcuni dei paesi da essi fondati, dove è lecito altresì, mi sia consentita questa digressione, ammirare i preziosi costumi femminili indossati in particolari circostanze.

Essendo questi esuli tutti di rito bizantino greco, conservarono, tra innumerevoli difficoltà, il rito bizantino e, di conseguenza, anche il repertorio dei canti che lo accompagnano e che ne illustrano la solennità delle cerimonie liturgiche e ne mettono in luce le caratteristiche.

I predetti canti risultano particolarmente conservati qui tra noi, nelle colonie albanesi di Sicilia per l'attaccamento dei nostri Padri alle tradizioni e mercé l'opera preziosa di Padre Giorgio Guzzetta che, istituendo per le nostre comunità il Seminario del quale si sta commemorando il 250° di Fondazione, contribuì notevolmente ed efficacemente alla sopravvivenza dell'etnia in generale e quindi dei canti liturgici in particolare.

Non si può non accennare alla fattiva presenza dei monaci del Monastero Basiliano di Mezzojuso fondato nel 1605, i quali davano asilo a monaci ed ecclesiastici provenienti dall'oriente; è verosimile che questi ultimi abbiano arricchito il nostro patrimonio melurgico apportando nuova linfa musicale, così come l'esule iconografo jeromonaco Ioan nikios ha dotato la nostra comunità, nel 1600, di splendide e preziose iconi.

Questa tradizione musicale siculo-albanese ereditò e fece suo anche il complesso del patrimonio melurgico della parrocchia greca di S. Nicolò dei Greci di Palermo, parrocchia che era rimasta l'unica testimonianza della dominazione imperiale bizantina in Sicilia.

Possiamo collocare ed inserire l'origine della tradizione musicale delle nostre comunità nel periodo che va dal XV a tutto il XVII secolo. Si può quindi affermare che i canti tradizionali liturgici siculo-albanesi si riallacciano alla tradizione bizantina del XV secolo, tradizione che ha subito l'influsso del maestro di cappella della corte imperiale di Costantinopoli Giovanni Kukuzélis, il quale inventò dei gruppi di neumi che dovevano servire ad esprimere gli uni il valore ritmico, gli altri la modulazione di voce propria a ciascun segno fonetico. Dai manoscritti musicali, conclude dopo anni di studio Padre Bartolomeo Di Salvo, si evince che la tradizione Kukuzelica era formata: parte da canti appartenenti a tradizioni più antiche; parte da canti pre

esistenti rimaneggiati da monaci che badavano soprattutto a decorarli di "fioriture"; parte da canti composti da "maestri" in uno stile ornato.

Fra questi "Maestri" o "Protopsalti" spiccano i nomi di Giovanni Glykys, Manuele Chrisàphis, Giovanni Lampadarios e, appunto, Giovanni Kuzélis.

Caduta Costantinopoli, si estingue il centro propulsore di questo tipo di musica, e si ha una progressiva decadenza della musica bizantina. Nelle ricerche storiche del compianto Papàs Matteo Sciambra di Contessa Entellina sulla comunità greco-albanese di Palermo, si rileva che il clero che servì la parrocchia di San Nicolò dei Greci, ed in parte anche le altre comunità albanesi di Sicilia, generalmente proveniva dal Peloponneso, dalle isole di Creta e Cipro, dalla Cimarra in Epiro.

Verosimilmente questo clero, tra gli altri contributi, apportava quello musicale liturgico. Ed è un altro anello che lega, in parte, la tradizione musicale liturgica siculo-albanese a quello greco-costantinopolitano anche dopo l'insediamento in Sicilia delle nostre Comunità.

Ecco così tratteggiato a grandi linee l'ambiente storico ambientale musicale dei canti in uso nelle chiese della nostra comunità.

Risulta quindi storicamente provato che questi canti appartengano al grande ceppo della Musica Bizantina, della quale conservano le caratteristiche.

Infatti detti canti accompagnano tutte le cerimonie liturgiche del rito bizantino in uso nella nostra Eparchia; usano le denominazioni dell'innografia bizantina; le melodie obbediscono alla divisione modale della musica bizantina che comprende otto modi o "ichi" con caratteristiche proprie di ogni "ichos", divisione che non è esterna e formale ma investe la struttura intima del canto; infine la forma di alcuni canti aderisce perfettamente all'azione liturgica corrispondente, sottolineandone il significato ed accompagnandone il movimento, come ad esempio, il "heruvikòn" che con il suo andamento ritmico accompagna solennemente il trasporto dei Doni da consacrare nella Divina Liturgia dall'altare laterale, "Pròtesi", a quello centrale, trasporto detto "Grande isodhos".

Nel "Monuments de la notation ekphonétique et hagiopolite de l'Eglise greque", J.B. Thibaut inizia la descrizione dei manoscritti con le definizioni dei tre generi melodici che sono riflessi nella notazione musicale: il genere melismatico, il genere irmologico, ed il genere sticherarico.

Il genere melismatico, conosciuto anche sotto il nome di "papàdico" è caratterizzato dal fatto di sviluppare tutta la melodia in poche sillabe; il genere irmologico invece fa corrispondere ad una o, al più, a due note musicali una sola sillaba; il genere sticherarico fa

corrispondere ad una serie di note una sola sillaba.

I canti liturgici della tradizione siculo-albanese presentano le caratteristiche e le suddivisioni riscontrate nei manoscritti dal Thibaut, anche se necessitanti di qualche ulteriore precisazione.

Analizziamo i canti in questione, alla luce di queste suddivisioni, genere per genere.

Genere melismatico: questo genere è largamente rappresentato con melodie di grande importanza artistica, come un lungo "Allilùia" da cantarsi durante l'incensazione che ha luogo, nella Divina Liturgia, tra il canto dell'Epistola e quello del Vangelo, e che permette al Diacono, appunto nell'arco di tempo occupato dalla melodia, di raggiungere il pulpito dal quale canterà il Santo Vangelo; come l'"Aghios" di San Basilio che copre, con i suoi elaborati e leggeri melismi, che richiama le volute trapunte e traforate di un capitello ravennate; il periodo di tempo necessario al Sacerdote per recitare misticamente la lunga preghiera della consacrazione dei Sacri Doni nella Liturgia detta, appunto, di San Basilio; come il "Heruvikòn"; come il "Nin e dhinàmis" che accompagna la processione caratteristica della Liturgia "ton Proighiasmènon"; come alcune melodie di delicato lirismo in onore della "Theotòkos" cantate subito dopo la consacrazione, denominate "Megalinària"; e come, infine, i "Kinonikà", consistenti in melodie che si sviluppano sopra un versetto salmodico: l'ampiezza e la durata di queste melodie permettono ai numerosi Presbiteri, concelebrenti col Vescovo la Divina Liturgia, di comunicarsi. Il numero di "Kinonikà", quattro, di cui si conserva la melodia può sembrare esiguo; tuttavia, rapportato alla complessità delle melodie stesse ed al fatto che siano state tramandate oralmente, esso diviene un numero considerevole.

Per quanto detto discende che il genere melismatico viene usato particolarmente nelle celebrazioni di carattere eucaristico.

Genere irmologico: Padre Lorenzo Tardo, a proposito di questo genere, osservava:

"i canti del genere irmologico hanno, di solito, due o tre note sopra una sillaba, e qualche volta, quando il cantore vuole dare risalto a qualche parola nel contesto molto significativa, si compiace accompagnare la voce con una serie di note ornamentali e di graziosi melismi".

Questo genere è rappresentato, nella tradizione di cui trattiamo, dai "tropàri" dei "Makarismi" e da alcuni "apolitìkia" delle principali feste dell'anno liturgico; da alcune Odi del Canone di Natale e del Canone di Pasqua; dagli "Irmì" del Canone della "Paràklisis". Agli altri canoni delle feste "eortazòmene" si applica un gruppo di

formule melodiche "standard", unite tra loro da dei passaggi recitativi. In complesso questo genere è scarsamente rappresentato rispetto alla grandissima mole di Canoni, apolitikia ed altre composizioni poetiche appartenenti a questi tipi di innografia.

Papàs Matteo Sciambra osservava che "le gravi lacune che di questa forma si riscontrano sono giustificate dalla rara celebrazione di quelle ufficiature che contengono questo genere di composizioni, appartenendo esse, di preferenza, all'osservanza monastica".

Genere sticherarico: ritengo opportuno riportare la comparazione, che in definitiva è una definizione fatta da Padre Lorenzo Tardo tra il genere irmologico e quello sticherarico:

"i canti sticherarici hanno maggior sviluppo melodico dei canti irmologici e più abbondanza di note di abbellimento; mentre l'andamento è più sostenuto".

Al genere sticherarico appartengono gli "Idhiòmela", gli "Avtòmela" ed i "Prosòmia".

Gli "Idhiòmela" sono quelle composizioni che hanno struttura metrica ed andamento musicale non presi a modello per altri canti.

Gli "Avtòmela" sono particolari "Idhiòmela" la cui struttura metrica è stata presa come modello per altre composizioni.

I "Prosòmia" sono quei canti la cui struttura metrica si modella sugli "Avtòmela", e quindi assumono anche la melodia del corrispondente "Avtòmela".

Nella nostra tradizione il genere sticherarico si può dividere, a seconda del ritmo della melodia, in due, chiamiamoli, sottogeneri: andamento a forma ritmica e andamento a ritmo libero.

Il genere sticherarico con andamento a forma ritmica è rappresentato in modo particolare dagli "Avtòmela", dei quali la tradizione è riuscita a farci pervenire sedici.

Questo numero così esiguo non deve affatto meravigliare: non è da dimenticare, infatti, che, come evidenziato precedentemente, questi canti sono stati trasmessi oralmente di generazione in generazione.

Il genere sticherarico con andamento a ritmo libero non è legato, come il precedente a forma ritmica, alla divisione metrica dell'inno in questione. Esso consiste, invece, nel legare, con dei passaggi recitativi, alcune formule melodiche.

La struttura è la seguente: vi è una prima formula di inizio, seguita da due o, al più, tre formule intermedie; se l'inno è considerevolmente lungo, si ripetono più volte le formule intermedie; una formula finale completa la melodia.

Con questo sistema semplice, ma nel contempo utilissimo data la totale ignoranza della notazione musicale da parte del Clero, i sacerdoti ed i laici, che in ogni tempo hanno affiancato i "Papàdes" nella

vita ecclesiale, riuscivano a cantare qualunque "Idhiòmèlon" di cui non conoscessero la melodia propria, e riuscivano a portare a termine con decoro le bellissime "akolouthie" che il "Tipikòn" regolava, cerimonie ricche di inni a strutture metriche diversissime, e pertanto in ni dei quali era difficile, se non impossibile, ritenere a memoria le melodie.

L'insieme delle formule che si incontrano nella tradizione liturgica siculo-albanese obbedisce al sistema modale degli otto modi o "ìchi" cui ho fatto cenno prima: i primi quattro vengono chiamati autentici, mentre i rimanenti quattro prendono il nome di plagali.

Ad ogni "ìchos", plagale o autentico che sia, corrisponde un certo gruppo di formule melodiche, in maniera tale da stabilirsi, tra "ìchos" e gruppo di formule melodiche, una corrispondenza biunivoca.

Mi sia consentito, onde precisare compiutamente il concetto, avvalermi della teoria matematica degli insiemi.

Dati i due insiemi così formati:

otto gruppi di formule melodiche

e

otto diversi "ìchi" musicali.

Ad ogni gruppo di formule corrisponde un ben determinato "ìchos"; a questo determinato "ìchos" corrisponde viceversa solamente quel ben determinato ed individuato gruppo di formule melodiche.

Di questi otto gruppi di formule, cinque hanno fatto proprie e quindi provengono da gruppi di formule melodiche, più sviluppate e più elaborate, di "idhiòmela" caratterizzanti particolari ricorrenze liturgiche, mentre i rimanenti tre gruppi sembrano essere originali.

Questi ultimi sono quelli corrispondenti all'ìchos primo autentico, all'ìchos terzo autentico ed all'ìchos quarto autentico. Gli altri provengono rispettivamente:

- l'ìchos secondo autentico dall'idhiòmèlon caratteristico del Grande e Santo Giovedì;
- l'ìchos plagale primo dal "Tropàrion" del Grande e Santo Sabato;
- l'ìchos plagale secondo dall'inno caratterizzante la Crocifissione di Cristo;
- l'ìchos plagale terzo, detto anche "varis", dal "Prokìmenon" di Pentecoste;
- l'ìchos plagale quarto dall'"idhiòmèlon" caratteristico dell'Epifania.

Oltre al descritto sistema modale, la Tradizione ce ne ha fatto pervenire un secondo, detto "hìma hìma", meno fastoso e più semplice del precedente; sistema strutturato, nelle sue linee essenziali, come il principale, ma avente il pregio, se così si può dire, di accorciare notevolmente i tempi di esecuzione.

Da quanto esposto ne viene che la Tradizione Musicale Liturgica del

le Comunità Albanesi di Sicilia affonda le sue radici nel grande ceppo della musica bizantina del periodo Kukuzélico e da questo ceppo trae le sue origini.

Ma, a differenza di esso, è una Tradizione ancora viva e vitale. Scriveva il monaco musicologo benedettino Padre Ugo Gaisser nella "Rassegna Gregoriana" fascicoli 9 - 10 del Settembre-Ottobre 1905 a proposito della Tradizione musicale degli Italo-Albanesi:

"Ecco un vero ed ignoto tesoro che possiede l'Italia nelle chiese di rito greco della Calabria e della Sicilia. Ignoto perchè alla maggior parte ne è sconosciuta l'esistenza; tesoro per gli intimi pregi di questi canti e per il contributo grandissimo che possono arrecare alla storia ed alle teoretiche dell'arte musicale sì dell'antichità classica che della chiesa greco-orientale. Incombe dunque, prosegue il Gaisser, ai cultori ed ai ricercatori della musica antica l'obbligo di porre in luce un simile tesoro, raccogliendo fedelmente codesti canti e cercando, in ogni modo, che ne venga mantenuta la pratica esecuzione, come se si trattasse della custodia di un sacro deposito". Si dice comunemente che la memoria di un popolo è affidata ai monumenti che ne trasmettono la storia; alla lingua che è il termometro della sua vitalità; ai costumi ed alle tradizioni che ne mettono in evidenza l'animo e l'indole.

Tra le tradizioni non ultima è la tradizione musicale sia liturgica che profana, quest'ultima intesa nell'eccezione migliore del termine. E se questa Tradizione Musicale è viva e vitale, e quindi questa porzione di "memoria" del nostro popolo, della nostra etnia, è ancora dinamica, lo si deve ai tanti umili e sconosciuti ai più nostri antenati, sacerdoti e laici, i quali, nel corso dei più di cinque secoli di presenza delle nostre varie comunità in terra di Sicilia, seppero ben elevare la loro preghiera al Signore servendosi di questa Tradizione Musicale: ad essi vada il nostro ringraziamento.

Ma nel contempo non posso non ricordare alcuni illustri cultori dei nostri canti:

- il già citato Padre Ugo Gaisser, che per primo ne trascrisse in musica una parte tra la fine del secolo scorso e gli inizi dell'attuale;
- Padre Gregorio Stassi di Piana degli Albanesi, jeromonaco della Basilica di Greca di Grottaferrata, il quale, agli inizi di questo secolo, ne trascrisse in musica la quasi totalità;
- Padre Lorenzo Tardo, che dedicò un capitolo della sua principale pubblicazione "L'antica Melurgia Bizantina" ai canti in questione;
- il Prof. Francesco Falsone, una voce laica, di Piana degli Albanesi, che negli anni 30 trascrisse in musica e fece stampare a proprie spese buona parte della tradizione particolare di Piana;
- il Prof. Ottavio Tiby, altra voce laica, non appartenente alla Co

munità albanese, ma profondo ed attento studioso della musica bizantina e grande estimatore della nostra musica tradizionale liturgica, che ne curò nel 1949 una registrazione su nastro magnetico purtroppo non del tutto completa;

- il più volte citato Papàs Matteo Sciambra di Contessa Entellina, che negli anni 50 trascrisse tutta la tradizione con le varianti di ogni nostro paese;
- padre Bartolomeo Di Salvo di Piana degli Albanesi, jeromonaco della Badia Greca di Grottaferrata, il quale, dopo aver registrato su nastro l'insieme della tradizione musicale e dopo averla trascritta in musica, ha potuto raggiungere apprezzabili ed importanti risultati comparando le formule melodiche della nostra tradizione con quelle del canto tradizionale religioso armeno e siro, facendone rilevare e risaltare la comunanza delle origini, ed inserendo queste nostre strutture melodiche in un contesto più ampio per lo studio e la interpretazione dell'antica semiografia bizantina.

Sarebbe auspicabile che i manoscritti dello Sciambra e del Di Salvo, non pubblicati per l'improvvisa morte del primo e per la malattia che affligge il secondo, fossero posti a disposizione degli studiosi e della Comunità.

Termino queste note con l'auspicio che l'amore, che deve abbracciare ogni aspetto che caratterizza la nostra etnia, contribuisca a far mantenere gelosamente viva questa Tradizione Musicale: essa, infatti, contiene un patrimonio prezioso di un passato intramontabile che perpetua l'eroismo delle nostre Comunità, le quali seppero sempre, lungo il corso dei secoli, mantenere pressoché intatte le loro molteplici Tradizioni, in armonia con l'insegnamento dell'Apostolo Paolo "Kratìte tas paradhòsis", conservate le tradizioni!

P. LORENZO TARDO E LA MUSICA BIZANTINA.



P. Nilo Somma, Jeromonaco basiliano, rettore del seminario pontificio Italo-Greco-Albanese "Benedetto XV" e Direttore del coro della Badia Greca di Grottaferrata.

"P. Lorenzo Tardo in biblioteca ormai entra non solo per curiosare, ma per ricercare, raccogliere, ordinare, rileggere, cercare di capire; i neumi, i grovigli dei segni diastematici, quel mosaico di zampette non lo atterriscono, tutt'altro, gli aprono più il cuore che gli occhi: le pergamene, sintonizzate con la sua anima di ricercatore, scopritore, musicista e poeta, non parleranno ma canteranno".

P. LORENZO TARDO E LA MUSICA BIZANTINA (PROF. P. NILO SOMMA)

"A meno di 20 km. da Roma l'Abbazia di Grottaferrata costituisce tuttora una cittadella spirituale della Bisanzio Cristiana, simile ad una sorta di miracolosa teca che abbia vinto insieme il tempo e lo spazio nel preservare vivente il passato. Le sue origini risalgono alla fine del X secolo quando il monaco Nilo, dopo diverse tappe delle sue peregrinazioni dall'Italia meridionale, giunse nelle terre dei Conti di Tuscolo ed ottenne di poter erigere un suo monastero. Egli morì nei primi anni del Mille. Ai monaci che dovevano continuare la sua opera aveva trasmesso con la parola e con l'esempio l'ideale della vita monastica da trascorrere nella preghiera informata ai riti orientali, nel lavoro e nelle opere di carità.

Incursioni e devastazioni si accanirono in seguito contro il Cenobio, ma da quelle vicende fortunate la parte del patrimonio dell'Abbazia che riuscì ad essere meglio preservata fu la Biblioteca.

L'impulso della cultura impresso dal Fondatore alla vita monastica vi appare specchiato nei Codici, che trattano quasi ogni ramo dello scibile medievale. E all'essere stato S. Nilo un appassionato e sapiente cantore è anche da risalire la sua maggiore ricchezza: quella per la quale il Cardinal Pitrà scrisse nella sua "Hymnographie de l'Eglise grèque" (1867), che, nell'atto di dar vita a Grottaferrata, il Santo Monaco "met sous la sauvegarde du Pontificat Suprême les rites et les mélodies les plus anciennes peut-être et les plus pures de l'Ellade chrétienne". (1)

Così lo speaker della Radiotelevisione Italiana presentava DUE DRAMMI LITURGICI tratti da Acoluthie bizantine dei secoli VIII e IX interpretati dalla Schola melurgica della Badia Greca di Grottaferrata, diretta da P. Lorenzo Tardo.

Eravamo a Ravenna: era il 12 settembre 1956: l'esecuzione era offerta dalla RAI in onore degli Organismi di Radiodiffusione aderenti al Prix Italia.

Ma era passata, nel 1956, molta acqua sotto i ponti da quando il P. Lorenzo Tardo, entrato giovanetto nella Badia proveniente da Contessa Entellina, dove era nato il 23 ottobre 1883, aveva cominciato a respirare l'aria congeniale alle sue ispirazioni, alla sua sensibilità, alla sua duplice vocazione: alla vita monastica ed alla musica bizantina.

L'ambiente monastico di fine secolo vanta nella storia del cenobio di Grottaferrata pagine belle che gli fanno onore. C'è una rifioritura in tutti i campi:

- a) prima di tutto nel RITO, cui secondo il nostro storico Don Antonio Rocchi va legata la sua esistenza. Anche il Sommo Pontefice Pio IX se ne interessò e Leone XIII il 12 aprile 1881 emanava un apposito decreto perchè il "rito fosse integralmente ricostituito" (2);
- b) nelle Lettere sacre e profane: basti ricordare il Cozza-Luzzi, il Pellegrini, P. Antonio Rocchi, P. Sofronio Gassisi concittadino di P. Lorenzo, P. Nilo Borgia, i quali seppero produrre tante svariate e validissime opere sulla S. Scrittura, la Liturgia, l'Ascetica ecc., da strappare un'altra definizione della Badia al Papa Leone XIII, che prima l'aveva appellata "gemma orientale" e adesso, in un Breve del settembre 1902 la definisce "il domicilio delle Lettere e della Religione" (3);
- c) nell'arte specialmente della Calligrafia, promossa proprio in questo periodo in Scuola di Paleografia, e della Miniatura: è dal tempo di S. Nilo, calligrafo ed innografo eminente, che nella Badia si scrivono a mano i libri corali e si dipingono miniature che, come quelle di P. Gregorio Stassi e di P. Atanasio Jaconi, operanti a Grottaferrata durante la giovinezza di P. Lorenzo, sono ancora una gioia degli occhi per chi le ammira.

E la Musica? Quale ruolo aveva la musica in un monastero dove le Sacre ufficiature si cantavano in greco da circa 980 anni? Era ancora per poco tempo un tesoro nascosto e la chiave ce l'aveva un giovane monaco di Contessa, che al nono centenario del beato transito di S. Nilo nel 1904, contava 21 anno.

Durante la celebrazione del Centenario di S. Nilo e della Badia Greca gli era sembrato di sognare ..., aveva rivissuto un'esperienza unica: il fervore di vita sia spiriturale che culturale, l'entusiasmo dei monaci, capitanati da un trascinatore come l'egumeno Arsenio Pellegrini, i convegni, i simposi, le mostre d'arte, le pubblicazioni scientifiche...: tutto P. Lorenzo conservava nel suo cuore, tutto gli ribolliva nella fantasia ...

Aveva sentito, durante la Celebrazione ufficiale liturgica del Centenario presieduta dal Patriarca Cirillo VIII dei Melchiti

il 26 settembre 1904, cantare il Coro del Collegio Greco di Roma in musica bizantina moderna sotto la direzione del benedettino P. Ugo Gaisser, musicologo e musicista. E non gli era sfuggito che P. Antonio Rocchi, lo storico della Badia, e P. Nilo Borgia, da Piana degli Albanesi, il liturgista, parlottando sull'esecuzione dei coristi del Collegio Greco, lamentavano che il Monastero non avesse un coro proprio. E le musiche c'erano, ed erano quelle trascritte nei codici da Nilo, Sofronio, Bartolomeo e Luca dal secondo XI in poi. Le musiche c'erano

E il giovane monaco cadde in crisi. Egli aveva sentito cantare tante volte dai Monaci i Vesperi e i Mattutini delle solennità maggiori dell'anno liturgico con formule musicali particolari a cadenza semplice negli otto toni su un tessuto melodico quasi recitativo. Si doveva ricorrere a cori esterni per cantare una Liturgia nella basilica del monastero No! Così non poteva andare!....

E la Provvidenza aiutò P. Lorenzo ad imboccare la strada giusta, la strada sua: vita monastica e musica bizantina nel cenobio di S. Nilo a Grottaferrata: essa, che gli aveva fornito un'indole, un'anima, una sensibilità musicale non comune, gli avrebbe mandato sul suo cammino le persone adatte per fargli attuare in pieno e con sicurezza la sua duplice vocazione.

Ed ecco: alcuni lungimiranti superiori e confratelli lo aiutano e l'incoraggiano subito perchè è un giovane che promette, ha buona stoffa e dice sul serio: studierà musica bizantino-moderna ed occidentale con Mons. Lazzaro Mladenoff, che lo ordinerà sacerdote il 20 gennaio 1907. Apprenderà canto corale, Contrappunto ed Armonia dal Maestro Corace Cataldi Tassone, discepolo di Mascagni.

Già è di casa in biblioteca, dove ormai non entra solo per curiosare, ma per ricercare, raccogliere, ordinare, rileggere, cercare di capire ...: meraviglioso è il materiale melurgico dei codici: i neumi, i grovigli dei segni diastematici, quel mosaico di zampette, che fanno da supporto ad un testo poetico degno del miglior Romano il Melode o di Giovanni Damasceno, non lo atterriscono, tutt'altro, gli aprono più il cuore che gli occhi: le pergamene, sintonizzate con la sua anima di ricercatore, scopritore, musicista e poeta, non parleranno ma canteranno.

E così lo scrigno dei tesori più belli e più nascosti della Ba-

dia viene aperto dal giovane Jeormonaco Lorenzo Tardo, che è già capace nel 1915 (ha superato da poco la trentina) a costituire un Coro con elementi del Monastero e far gustare al suo vecchio maestro Mons. Mladenoff, venuto alla Badia per conferire gli ordini sacri ad alcuni monaci, le melodie dei codici antichi, rimaste per secoli sepolte e che d'un balzo hanno fatto rivivere a tutti momenti di intensa gioia come se si fosse ai tempi di S. Bartolomeo.

E ce n'era voluta di pazienza, tenacia, costanza, e, diciamo, anche caparbieta: per creare in poco tempo una nuova mentalità, per rifare il proprio e l'altrui orecchio su canti sconosciuti e mai sentiti, sottoporsi ad estenuanti prove, coinvolgere in una avventura, per quanto esaltante ma ancora piena dell'orrore dell'ignoto tutti, simpatizzanti ed oppositori, sostenitori ed indifferenti, c'è voluto un bel coraggio, c'è voluto, così amiamo esprimerci alla Badia, la laurenziana atarassia ...

E P. Lorenzo, come tutti i pionieri, che costruiscono la loro esistenza su un ideale, su una fede, su un valore, aveva veramente l'anima tetragona ai colpi di ventura.

Quello che egli ha prodotto: dalla pubblicazione dei cataloghi musicali dei codici alla descrizione dei mss, dall'indagine sulla semiografia specialmente neo bizantina alla compilazione della grammatica musicale, dalle biografie dei nostri santi ai resoconti dei viaggi scientifici, dalle musiche sacre per films ai drammi liturgici, dagli articoli sulle più quotate riviste alle due opere maggiori, a parte il valore critico che pure è innegabile, tutta la sua ricerca è espressione di un animo nobile e grande, fondato sulla roccia: egli tracciava in ogni foglio musicale, al di sopra delle note e dei neumi, una croce con la scrit

ta: $\frac{IC|XC}{NI|KA}$. E definiva il suo carisma privilegio di Dio,

come sentiremo dalla sua viva voce.

Anzi riferiva questo carisma non a se stesso ma alla Badia, amata come madre, cui aveva cambiato, per dir così i connotati dal momento che l'aveva riscoperta tesoriera delle più belle glorie poetiche del passato: da P. Lorenzo Tardo in poi non si può dire Badia Greca di Grottaferrata senza pensare alla Musica bizantina. E la Musica bizantina ha rilanciato la Badia e la Musica bizantina, cioè presenza viva, corale, liturgica, orientale della Badia nella Chiesa di Cristo salverà la Badia.

Gli studi sulla Musica bizantina, o più genericamente sull'Inno-
grafia bizantina, già agli inizi di questo secolo avevano avuto
valenti cultori, che possono definirsi i precursori dei grandi
studiosi che opereranno dagli anni trenta in poi.

Thibaut, Fleischer, Reimann, Gaisser, Gastoué hanno dissodato
il terreno sia per gli studiosi dell'area danese, che con Hoeg,
Tylliard e Wellesz hanno pubblicato opere fondamentali, sia del-
l'area cryptense che con P. Tardo ha istituito una vera e pro-
prima scuola, che si è impegnata al recupero, interpretazione,
valorizzazione, diffusione del ricchissimo patrimonio melurgico
dei codici sulla scorta della tradizione popolare viva delle
Colonie italo-albanesi, che hanno sempre cantato in greco, e sia
anche dell'area greca con studiosi e musicisti che vanno da Cri-
santo a Psachos, gelosi della loro interpretazione che è aggan-
ciata direttamente alla tradizione, per loro l'unica, mai in-
terrotta.

E dire che non è corso quasi mai buon sangue fra i tre gruppi,
anzi, qualche volta si è dovuto assistere pure a fatti....
d'arme.

P. Tardo, per dirla col Manzoni, non è nato con un cuor di leo-
ne, e il carbone e la legna con cui alimentava la fucina melur-
gica di Grottaferrata non servivano per fabbricare armi con-
tro gli studiosi di Copenaghen o contro gli irriducibili di Ate-
ne: egli s'era prefisso uno scopo ben preciso: finalizzare l'in-
dagine scientifica alla pratica liturgica: leggere, studiare,
trascrivere, interpretare, viaggiare, insegnare, divulgare col
solo scopo di rendere un servizio alla lode di Dio ed alla testi-
monianza di fede, naturalmente rifacendosi all'humus culturale e
scientifico della Badia, che aveva alle spalle più di 900 anni
di storia.

Ma a quante altre cose P. Lorenzo ha dovuto attendere che non a-
vevano niente a che fare con la musica! Egli però in un modo o
nell'altro cercava di farcela entrare. Il servizio militare, per
esempio, svolto durante la I^a Guerra mondiale a Messina nel Corpo
di Sanità, non gli impedì di continuare i suoi studi sui codici
della Biblioteca Universitaria, erede del ricco Fondo del grande
Cenobio basiliano del SS. Salvatore. Nessuno l'ha mai esonerato
dagli uffici, anche di grave responsabilità, del Monastero, che
assorbivano la maggior parte del suo tempo prezioso: è già tanto
che egli ha incominciato a studiare fin da giovane... Però, se
pure non ha avuto la soddisfazione di gestire tutto il suo tempo

con la sua diletta musica, ha avuto, per esempio, subito dopo la I[^] guerra, al rientro in monastero, una fortuna veramente straordinaria per un maestro: la possibilità di ricostituire la Schola cantorum su una base di voci veramente invidiabile: i ragazzi e i giovani alunni del nuovo seminario istituito nel 1918 dal Sommo Pont. Benedetto XV (4).

Incomincia così l'attività del Coro melurgico: la Divina Liturgia e le Sacre Funzioni fanno puntare gli occhi del mondo religioso e culturale sulla Badia: ecco la gemma incomincia a brillare e porta la sua luce anche fuori casa: Roma 16 gennaio 1921: I[^] Concerto tenuto nell'aula magna dell'Università, presente l'On. Rosati sottosegretario alle Belle Arti. Dopo appena 4 giorni, il 20 gennaio si replica all'"Arcadia", sempre a Roma.

Nei nove anni che seguono si lavora sodo per la preparazione del Centenario della Traslazione dell'Icona della Madonna, celebrato con grande solennità nel 1930, non solo per le opere di restaurazione della Basilica e degli ambienti del monastero, ma specialmente per il canto liturgico, eseguito da un Coro meravigliosamente affiatato, lodato e incoraggiato dai critici e musicisti del tempo, non ultimo il M^o Pietro Magri, grande amico di P. Lorenzo. Il clou delle manifestazioni artistiche del Centenario si ebbe quando la Schola cantorum il 30 maggio 1930 diede un memorabile concerto al Palazzo della Cancelleria di Roma: stampa e critici tutti entusiasti.

I Concerti, che vanno dal 1921 al 1956, con interruzione, a causa dell'ultimo conflitto mondiale, tra il 1939 ed il 1947, riscossero tutti vasta eco positiva di critica e di pubblico, ed alcuni rimasero memorabili, come quello di Venezia nel 1934, di Faenza nel 1938, di Roma all'E.I.A.R. nel 1939, di Bologna nel 1948, di Parigi nel 1954, di Ravenna nel 1956.

Gli anni trenta segnano l'apice dell'attività scientifica del Tardo, sia per i viaggi di studio fatti in Grecia (più volte), in Palestina ed al Sinai, sia per le pubblicazioni.

Esce nel 1938 L'ANTICA MELURGIA BIZANTINA, l'opera sua principale. Egli, scientificamente parlando si pone un triplice intento: a) offrire un excursus storico sull'origine, lo sviluppo e le diverse fasi della Melurgia, toccando tutti gli argomenti dalle forme melodiche alle strutture semiografiche, ivi compreso un saggio sui Canti della tradizione delle Colonie italo-albanesi;

b) pubblicare i testi teoretici, per buona parte inediti, che so

no propedeutici all'apprendimento o all'insegnamento della stessa musica;

c) compilare, sempre in vista dello scopo liturgico pratico, una Grammatica musicale con vasta gamma di esempi.

E' esattamente quel che ha fatto: ed anche ci è ben riuscito se si pensa che P. Lorenzo, essendo un pioniere ed uno scopritore, non poteva esaurientemente risolvere, nè sotto l'aspetto storico nè sotto l'aspetto tecnico-scientifico il vasto ventaglio di problemi innumerevoli, che sorgevano ad ogni voltare di pagina. Egli i problemi li ha visti quasi tutti, ha accennato a valide soluzioni, ha buttato un buon seme: difatti P. Bartolomeo Di Salvo, suo immediato successore nella direzione del Coro, ha sviluppato le sue premesse seguendo la traccia dell'interpretazione cryptense, sviluppando le ricerche sulla semiografia, facendo un passo avanti nelle traduzioni in notazione occidentale in cui, per la verità, non si è lasciato prendere dall'estro ... estetico, come qualche volta è capitato a P. Tardo. Certo è che gli studiosi di Copenhagen hanno pubblicato testi e scritto libri estremamente scientifici per le biblioteche, P. Lorenzo invece ha fatto rivivere una tradizione che, attingendo al sentimento poetico e religioso, non mai tramontato nell'uomo, ti fa innalzare la mente e il cuore alle sfere della pura gioia spirituale, anche se non si capisce la lingua in cui il Coro si esprime o la Liturgia in cui la celebrazione si svolge. Ma, ahimé, il Maestro Ottavio Tiby pubblica nello stesso anno 1938 "La Musica bizantina - Teoria e storia" e si accaparra, dato che lavora al Ministero della Stampa e Propaganda fascista, il premio dell'Accademia d'Italia, come primo studioso nel nostro paese che tratta ampiamente un argomento del tutto nuovo. Cosa si manovra dietro le quinte dei premi letterari! E le difficoltà non erano finite....

P. Lorenzo e la sua Scuola, purtroppo, forse per un insieme di "tempestates" sfortunate, non ultime la mentalità, l'invidia, la zavorra di colore che hanno come programma di vita il "quiete non muovere" capaci di mandare a fumo i più nobili ideali, e forse, diciamolo pure, per l'impostazione dello studio e la preparazione scientifica remota, P. Lorenzo e la sua Scuola sembravano rimanere al margine del grande movimento di studi sulla Musica bizantina, che col progetto di Copenhagen del 1931, la scuola danese aveva portato di colpo al primo piano dell'interesse scientifico mondiale.

Non me la sento di malignare sul sottotitolo dell'opera maggiore che recita ... "secondo l'intepretazione della Scuola di Grotta ferrata", ma purtroppo le recensioni lusinghiere che stampa e riviste scientifiche ne hanno fatto nel 1939 non hanno fugato dalla testa di alcuni che quella precisazione avesse del tutto il sapore di ... chiusura, limitazione o dichiarata non-collaborazione. Difatti uno degli studiosi più quotati di quegli anni, Egon Wellesz, pubblicando 11 anni dopo nel 1949, a Oxford la "Storia della Musica e dell'innografia bizantina" concede a P. Tardo appena un posticino nella Bibliografia e lo relega quattro o cinque volte in nota (5).

L'importanza della Scuola di Grottaferrata emergerà senz'altro quando sarà risolto il più grave problema ancora sul tappeto: rapporto fra tradizione scritta e tradizione orale (6): che l'una e l'altra bisogna tenere presenti quando si parla di musica bizantina, P. Lorenzo l'ha ribadito sempre, anche quando la diatriba ha preso, diciamo, una brutta piega, come nelle vicende, talvolta burrascose, degli anni trenta, sulla collaborazione Grottaferrata - Copenhagen. Ne facciamo un cenno.

Il gruppo danese, che già nel luglio del 1931, col proposito di tradurre in pratica i voti formulati dal III Congresso di Studi bizantini, aveva concertato sotto gli auspici della Fondazione Rask-Oersted, la pubblicazione dei MONUMENTA MUSICAE BYZANTINAE, chiese, tramite l'Union Académique Internationale, la collaborazione di altri Istituti di cultura per la realizzazione del PROGETTO. L'Unione accademica internazionale, fatto proprio il progetto, ne inviò copia anche all'Unione Accademica Nazionale italiana, la quale consultò il 2 dicembre 1932 P. Lorenzo Tardo per decidere il da farsi. Nella risposta egli disse che l'Italia avrebbe potuto offrire un valido contributo:

- a) pubblicando i cataloghi dei codici di musica bizantina esistenti in Italia;
- b) raccogliendo, trascrivendo e pubblicando i canti bizantini delle Colonie Italo-albanesi;
- c) curando l'edizione in fac-simile dell'Hirmologium cryptense E.g.II.

Questo piano, diciamo Laurenziano, fu comunicato nel maggio 1933 all'Unione Accademica Internazionale dal rappresentante italiano Prof. V. Ussani. Il 30 aprile del 1935 P. Tardo veniva nominato delegato tecnico alla XVI sessione annuale dell'Unione Accademica Internazionale, che lavorò a Copenhagen nei giorni

13-16 maggio 1936.

"I contrasti emersi", come precisa nel narrare questo avvenimento P. Marco Petta, "sin dai primi incontri soprattutto circa i rispettivi principi adottati per la trascrizione della semiografia musicale neobizantina, apparvero insormontabili" (7).

Nessun accordo. P. Lorenzo nella relazione che dell'incontro presentava subito dopo all'Unione Accademica Nazionale comunicava che con i Proff. Tylliard, Hoeg e Wellesz riteneva impossibile un'intesa ragionevole di collaborazione in quanto il sistema di interpretazione per le trascrizioni melurgiche presentate dal danese Hoeg escludeva qualsiasi valore alla tradizione vivente e si basava solo sui testi teoretici, mentre il sistema di Grottaferrata si basa direttamente sui codici con l'ausilio dei testi teoretici sulla scorta della tradizione, specie dell'Italia meridionale.

Dopo quel brutto 16 maggio 1936, passarono 14 anni di fitta e, diciamo, anche rispettosa corrispondenza epistolare onde comporre le divergenze: niente di fatto.

Un accordo tra la Scuola danese e quella di Grottaferrata si ebbe solo nel 1950. Alla riunione tenuta nella Biblioteca della Badia parteciparono i Proff. S.G. Mercati, C. Hoeg, Egon Wellesz, O. Strunk, l'Archimandrita Isidoro Croce, P. Teodoro Minisci e P. Bartolomeo Di Salvo. P. Lorenzo, che si trovava in America per un giro di Conferenze e audizioni di dischi a Washington, New York e a Wellesly, apprese con certa diffidenza la notizia della ... "Molt'anni lagrimata concordia ... musicale".

E l'E.g.II venne pubblicato in fototipia, con introduzione di P. Tardo, sotto l'egida dell'Unione Accademica Internazionale, non così l'Ottoeco, ultima opera dello Jeromonaco cryptense, pubblicata nel 1955.

In merito di quest'ultima opera, non sufficientemente valutata dai critici, è nel tentativo di esibire specimina di formule messe a confronto, ricavate da 20 codici neobizantini e quattro paleobizantini onde avvicinarsi al testo critico.

Ma testo critico non è, come afferma P. Lorenzo stesso nella ampia prefazione. L'altro merito è costituito dalla traduzione della semiografia bizantina, riprodotta in bella calligrafia, in notazione occidentale sul pentagramma. Anche qui l'intento liturgico, pratico.

Quest'ultimo aspetto, che in qualche modo caratterizza la Scuola

di Grottaferrata, capitanata da P. Lorenzo Tardo, è stata ben messa a fuoco, senza saperlo, dal ricordato Ottavio Tiby, il quale riferisce nella conclusione della sua opera "La Musica Bizantina".

"Occorrerebbe che nello studio della Musica Bizantina, di pari passo all'indagine erudita, procedesse la ricerca fatta a scopo pratico, come in Occidente i PP. Benedettini di Solesmes sottoposero a studio minuzioso tutti i codici gregoriani d'Europa onde pervenire alle loro mirabili ricostruzioni che hanno ricondotto la musica cantata nelle nostre chiese latine quasi alle pure fonti di S. Gregorio. Nessuno può dire a quali risultati si giungerebbe nel campo della musica bizantina con un esame comparativo di quella maniera; ma certamente essi non potrebbero essere che grandissimi: molti problemi, della notazione, del ritmo, della modalità, si illuminerebbero probabilmente di luce nuova; l'evoluzione della teoria musicale bizantina verrebbe a delinarsi quasi sotto gli occhi del ricercatore; sarebbe infine possibile combattere abitudini non giustificate ed arbitri dei singoli, correggere le alterazioni e le deviazioni che il canto greco ebbe a subire nel corso dei secoli. La pratica e la teoria muoverebbero così di pari passo verso la completa restaurazione e ricostruzione di una forma d'arte nobilissima. E si noti che le fonti della ricerca dovrebbero essere non solo i codici e le stampe musicali di ogni epoca, ma anche i canti che oggi ancora in molte regioni si tramandano oralmente di generazione in generazione" ... (8).

E' esattamente quel che ha inteso fare P. Lorenzo Tardo Jeromonaco della Badia di Grottaferrata.

NOTE

- (1) Cfr. J.B. Pitrà, Hymnographie de l'Eglise grèque, Roma 1867 pag. 61
- (2) Cfr. A. Rocchi, La Badia di Grottaferrata, II edizione - Roma, 1904, pag. 74;
- (3) Cfr. A. Rocchi, o.c. pag. 147;
- (4) Il seminario che si gloria del nome del suo Fondatore, il quale ne ha subito affidato la direzione ai Monaci Basiliani di Grottaferrata, è definito italo-greco-albanese, non solo per indicarne il rito ma la "etnia" dei giovani che vi vengono formati per il clero delle due Diocesi bizantine di Italia: Lungro, fondata nel 1919, e Piana degli Albanesi nel 1937;
- (5) Cfr. E. Wellesz, A History of Byzantine Music and Hymnography pubblicata in 1° edizione a Oxford nel 1949, pag. 20;
- (6) Cfr. G. Marzi, "Musica bizantina", in Dizionario della Musica e dei Musicisti, vol. I, Il Lessico - UTET, Torino, 1983, pag. 355;
- (7) Cfr. P.M. Petta "P. Lorenzo Tardo e il rifiorimento del Canto bizantino nella Badia" in Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata N.S. vol. XX (1967), Gennaio-Giugno, pag. 11;
- (8) Cfr. Ottavio Tiby, La Musica Bizantina, Teoria e Storia, Milano, 1938 - XVI, pag. 200.

MARCO PETTA

PADRE LORENZO TARDO
E IL RIFIORIMENTO DEL CANTO BIZANTINO NELLA BADIA



Estratto da:
Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata
N. S. Vol. XXI (1967). Fasc. gennaio - giugno.

PADRE LORENZO TARDO
E IL RIFIORIMENTO DEL CANTO BIZANTINO NELLA BADIA

La figura di P. Lorenzo Tardo è strettamente collegata con il rifiorire della musica bizantina nel monastero di Grottaferrata. Molte delle persone con cui ho avuto il piacere di conversare, quando il discorso cadeva su P. Lorenzo, immancabilmente chiedevano: e la scuola di melurgia come va? Anzi, alcuni hanno conosciuto la Badia solo attraverso l'opera di questo suo figlio.

Io stesso ho avuto il primo incontro con *Patèra*, come familiarmente lo chiamavamo, precisamente sul campo musicale, anche se con esito negativo.

Erano trascorse alcune settimane da ch'ero giunto a Grottaferrata insieme con altri tre giovani, e P. Lorenzo volle provare le doti canore dei nuovi arrivati nell'eventualità di aggregarli al coro monastico.

Per quel che mi riguardava non mi facevo illusioni di riuscita; già il mio buon parroco, sentendomi cantare, aveva sentenziato: taglia il somaro. In ogni modo all'invito del Maestro di solfeggiare, cercai di offrire il meglio delle mie doti, ma ahimè, che disastrosi! Non ebbi il tempo di finire, che le risate dei miei compagni coprirono la mia voce. P. Lorenzo mi guardava con sorriso e, volendo attutire la rumorosa disapprovazione dei compagni, mi disse in albanese per creare intorno a me un ambiente intimo e familiare: figlio mio, vai, ti ascolterò un'altra volta.

In quel momento il mio pensiero volò all'Aeropago ateniese: anche là, sebbene meno benevolmente, i sapienti di quel consesso rivolsero simili parole a Paolo di Tarso, con l'evidente intenzione di toglierselo dai piedi, quando lo sentirono parlare di risurrezione dei morti. Così rimasi pienamente convinto ch'era più facile far rivivere i morti che far di me un mediocre discepolo di Melpomene e, quindi, non aprì mai più un libro di musica.

Mi son permesso di riferire questo episodio strettamente personale per indicare quanto grande sia stato il mio disagio nel sentirmi

proporre di scrivere su P. Lorenzo e sulla sua attività di musicologo. Non essendo riuscito a declinare l'invito, mi limiterò ad alcuni cenni bio-bibliografici e a stendere una lista delle audizioni musicali da lui dirette.

* * *

Il P. Tardo è nato il 23 ottobre 1883 a Contessa Entellina, colonia albanese in provincia di Palermo, da buona famiglia attaccata alle tradizioni avite. E forse anche il piccolo Luca, tale il nome di battesimo di P. Lorenzo, si sarà recato in pellegrinaggio sulle colline circostanti il suo paese e, anima squisitamente musicale, avrà cantato con passione e nostalgia l'inno alla cara terra d'origine, alla bella Morea: « O e bukura Morè si tē lè e mē ngē tē pè... » (O bella mia Morea da quando ti lasciai non ti ho mai più visto).

Compiute le scuole elementari, si sentì attratto a seguire l'esempio del suo concittadino P. Sofronio Gassisi ed entrò nel monastero di Grottaferrata, ove continuò con profitto gli studi superiori umanistici e filosofico-teologici. Al termine dei corsi emise la professione monastica l'8 maggio 1906 e il 20 gennaio dell'anno successivo fu consacrato sacerdote da S. Ecc. Mons. Lazzaro Mladenoff, vescovo titolare di Satala e residente a Roma fin dal 1895.

Questo prelado, oltre ad essere un illustre campione dell'ortodossia, era un appassionato studioso di musica bizantina, discendente da una famiglia di musicisti e competente anche nella musica occidentale appresa durante il suo soggiorno a Parigi.

L'incontro, pertanto, con Mons. Mladenoff fu decisivo per la futura attività musicale di P. Lorenzo. Vi influirono, però, anche altri fattori.

Le feste del IX Centenario della morte di S. Nilo e della fondazione del Monastero di Grottaferrata avevano dato occasione a molte ed interessanti manifestazioni culturali e religiose. Tra queste una solenne celebrazione liturgica officiata da S. Beatitudine Cirillo VIII, patriarca dei Melchiti, con canti bizantini eseguiti dal Pont. Collegio greco di Roma sotto la direzione del P. Ugo Gaisser. La musica eseguita era naturalmente quella bizantina moderna, eppure il P. Gaisser da più anni studiava la musica bizantina antica. Il P. Lorenzo lo sapeva, lo aveva letto in una nota che il P. A. Rocchi, bibliotecario del monastero, aveva scritto nel foglio di guardia del codice criptense Γ. γ. I.: « studiato nella R. Biblioteca di Bruxelles dal R.P. Ugo Gaisser O.S.B. per lo studio della musica greca, febbraio-luglio 1897 ».

Il contrasto tra l'esistenza nella Biblioteca monastica di Grottaferrata di codici con antica notazione musicale bizantina e l'esecuzione di canti con musica bizantina moderna sprigionò la scintilla che doveva suscitare in P. Tardo una continua ed inesauribile energia indirizzata alla ricerca e alla trascrizione delle antiche melodie della Chiesa greca.

Gli inizi non furono privi di difficoltà. Si trattava non solo di individuare il valore diastematico di ogni segno o gruppi di segni e di stabilire le scale degli otto modi musicali in cui si dividono e si sviluppano le melodie, ma soprattutto concertare l'esecuzione pratica del canto con l'interpretazione dei segni di chironomia e di espressione.

Il P. Lorenzo alla scuola di Mons. Mladenoff apprese la musica bizantina moderna ed approfondì quella occidentale, studiò contrappunto e armonia col Maestro Corace Cataldi Tassone, discepolo di Mascagni, quindi si diede a ricercare, a raccogliere ed ordinare il copioso materiale melurgico conservato nella biblioteca di Grottaferrata, nella Vaticana ed in altre biblioteche. Seguì poi uno studio comparativo delle varie semiografie musicali, compilando tavole sinottiche delle particolarità calligrafiche delle diverse scuole.

Lo studio teoretico era contemporaneamente accompagnato da continue prove di canto con l'evidente scopo di controllare se il principio teoretico acquisito trovava una conferma nell'applicazione pratica.

Non mancarono le contrarietà e le opposizioni derivate soprattutto per le massacranti prove a cui erano sottoposti i cantori, impegnati anche in altri lavori e, bisogna pur dirlo, non ancora assuefatti al nuovo genere di musica. Tuttavia l'esempio, la costanza, la calma, anzi direi, la completa *ataraxia* del P. Tardo, sorrette dal nobile fine che perseguiva, riuscirono ad aver ragione delle opposizioni. Così dopo anni di intenso lavoro S. Ecc. Mons. Mladenoff, venuto nel 1915 nell'Abbazia di Grottaferrata per conferire gli ordini sacri ad alcuni monaci, poté aver la soddisfazione di ascoltare dalla nuova *Schola cantorum* le commoventi melodie tramandate dai manoscritti della biblioteca monastica.

Sopravvenuta la prima guerra mondiale P. Lorenzo fu chiamato a servire la Patria nel corpo di sanità. A Messina, ove prestò servizio, ebbe la possibilità di continuare i suoi studi di musica sui codici della biblioteca universitaria, erede del ricco fondo del grande cenobio basiliano del SS.mo Salvatore.

Terminate le ostilità il P. Tardo ritornò in monastero a proseguire nella pace i suoi studi ed a riprendere la direzione, o meglio, a ricostituire la *Schola cantorum*, facilitato in ciò dal fatto che a Grottaferrata era sorto per volontà del papa Benedetto XV il Seminario italo-greco-albanese.

Da allora la liturgia domenicale divenne il convegno di maestri, di cultori d'arte, di numerosi fedeli desiderosi di vivere momenti di intensa vita spirituale trasportati sulle ali del mistico canto sacro della Chiesa bizantina.

Intanto a P. Lorenzo pervenivano sempre più pressanti le richieste degli amici perché fosse dato un pubblico saggio delle melodie bizantine. Ciò si realizzò sotto gli auspici dell'Università di Roma nella cui aula magna il 16 gennaio 1921 avvenne la prima audizione, con l'intervento dell'on. Rosadi sottosegretario alle Belle Arti e molte altre personalità. L'interessamento suscitato fu notevole, tanto che il 20 successivo si diede una replica nella sede dell'Arcadia. Da questa data fino al maggio del 1930 non furono date più pubbliche audizioni, tuttavia lo studio non venne mai interrotto, anche se altre incombenze assorbivano di tanto in tanto l'attività del P. Tardo.

Nell'ottobre del 1929 fu ospite del nostro monastero il Maestro Mons. Pietro Magri. A lui P. Lorenzo sottopose i lavori di interpretazione dei codici melurgici suscitando la sua ammirazione per la freschezza delle melodie. In quell'occasione il Magri formulò l'augurio « che il vetusto e venerato canto della liturgia greca abbia a trovare entusiasti ammiratori e molti seguaci ».

Un sì alto incoraggiamento rianimò le energie del P. Tardo e, in vista del VII Centenario della traslazione della venerata icone della SS.ma Vergine dal Tuscolo alla Badia, organizzò il 29 maggio 1930 un'audizione di musica bizantina nel Palazzo della Cancelleria a Roma. Il successo fu tra i più lusinghieri e l'eco della stampa favorevolissimo. Da allora pervennero da diverse parti d'Italia e talvolta anche dall'estero molte richieste di audizioni.

Con l'intento di approfondire gli studi, P. Lorenzo compie alcuni viaggi nell'Oriente greco. Nell'estate del 1933 si reca nei monasteri dell'Athos ed in altri centri, consultando codici ed allacciando contatti con studiosi locali, suscita anche polemiche, culminate il 28 ottobre in occasione della conferenza e dell'audizione data ad Atene.

Nell'ottobre dell'anno successivo compie ricerche nella biblioteca del monastero di S. Giovanni a Patmos, in Gerusalemme e al Si-

nai. Nel 1937 lo vediamo ancora in giro nel Prossimo Oriente con sosta di nuovo a Patmos.

Durante le visite alle biblioteche ha occasione di ordinare la riproduzione in fotocopia o in microfilm di numerosi ed importanti codici, cosicché è merito del P. Tardo se la nostra biblioteca monastica possiede una ricca collezione di fotografie di codici melurgici bizantini. A lui va anche il merito di aver provveduto al restauro degli stessi codici criptensi, facendo tesoro a questo scopo degli incarichi, spesso abbinati nella sua persona, di bibliotecario e di direttore del Gabinetto di restauro bibliografico, sorto presso il monastero fin dal 1930.

Dopo una permanenza di due anni (settembre 1939 - sett. 1941) in Albania per motivi estranei alla musica, ritorna a Grottaferrata e riprende la sua attività di musicologo.

Alla fine del 1949 attraversa l'Atlantico e prende contatti con alcuni centri culturali degli Stati Uniti, tenendo conferenze ed audizioni di dischi a Washington, a New York, a Wellesly. Al declinare del 1952 si porta nuovamente in Egitto, invitato a prendere parte alle feste millenarie della fondazione della Biblioteca patriarcale di Alessandria. Ne approfitta per un controllo dei codici musicali e per stenderne una sommaria descrizione.

Al rientro in Italia le sue premure saranno dedicate all'edizione dell'Ottoèco, anche se nel frattempo è invitato due volte a recarsi a Parigi per alcune audizioni. Ma già nella seconda metà del 1956 la salute di P. Lorenzo va rapidamente declinando ed egli dovrà sospendere qualsiasi attività culturale.

P. Lorenzo e i Monumenta Musicae Byzantinae.

Nel primo trentennio del nostro secolo la musica bizantina aveva suscitato l'interesse, oltre che di P. Lorenzo, anche di alcuni altri eminenti studiosi. E già nel III Congresso internazionale di studi bizantini del 1931 si formulava il voto che per costruire su basi più solide lo studio della musica bizantina si dovesse provvedere alla pubblicazione di cataloghi dei relativi codici e all'edizione di testi del periodo medievale in notazione musicale occidentale.

Col proposito di tradurre in pratica questi progetti, nel luglio del 1931 fu convocata a Copenaghen una conferenza sotto gli auspici della fondazione Rask-Oersted. Vi parteciparono il prof. H.J.W. Tillyard

dell'Università di Cardiff, il prof. E. Wellesz dell'Università di Vienna e il prof. C. Hoeg dell'Università di Copenaghen. L'esito della conferenza fu la programmazione della serie di pubblicazioni che vanno sotto il nome: *Monumenta Musicae Byzantinae*. Furono preventivate alcune spese e con lettera del 9 nov. 1932 indirizzata all'Union académique internationale la R. Accademia danese delle scienze e lettere chiese la collaborazione di altri istituti di cultura per la realizzazione del progetto.

Per quanto riguardava l'Italia l'Unione Accademica Nazionale con lettera del 2 dic. 1932 si rivolse al P. Tardo trasmettendogli copia del progetto e chiedendogli in pari tempo il parere su quello che avrebbe potuto essere la collaborazione italiana alla nuova impresa dell'Union académique internationale.

Nella risposta, comunicata pochi giorni dopo, il P. Tardo indicava che l'Italia avrebbe potuto apportare un notevole contributo: 1° con la pubblicazione dei cataloghi dei codici di musica bizantina esistenti nelle biblioteche italiane. 2° con la raccolta, la trascrizione e la pubblicazione dei canti bizantini esistenti nelle colonie greco-albanesi d'Italia. 3° con l'edizione in fac-simile dell'*Hirmologium cryptense* (= codice E. γ. II).

Tale piano di collaborazione fu comunicato nel maggio 1933 dal prof. V. Ussani, rappresentante italiano all'Union académique internationale, e dieci anni dopo il prof. S.G. Mercati lo ripresentò nel numero di marzo 1942 del « Bollettino di informazioni della R. Accademia d'Italia », pp. 79-83: *Proposte per il contributo dell'Italia allo studio della musica bizantina*.

Intanto per concretizzare le proposte italiane di collaborazione l'Unione accademica nazionale con lettera del 30 aprile 1935 nominava il P. Tardo delegato tecnico alla XVI Sessione annuale dell'Union académique internationale che si tenne a Copenaghen nei giorni 13-16 maggio successivo.

I contrasti con i colleghi dell'Accademia danese si manifestarono fin dai primi contatti, soprattutto circa i rispettivi principi adottati per la trascrizione della semiografia musicale neobizantina, senza addivenire ad un accordo.

Nella relazione dell'incontro, presentata all'Unione accademica nazionale, il P. Tardo comunicava di ritenere impossibile « una intesa ragionevole di collaborazione, in quanto il sistema di interpretazione per le trascrizioni melurgiche presentata dal prof. C. Hoeg esclude qualsiasi valore alla tradizione vivente e si basa solo sui testi

teoretici medioevali, mentre il sistema della Scuola di Grottaferrata si basa direttamente sui codici con l'ausilio dei testi teoretici e con la scorta della tradizione, specie di quella dell'Italia meridionale ».

Il P. Lorenzo era però convinto che i due sistemi « quantunque in alcuni punti differenti... resi di pubblico dominio avrebbero giovato grandemente al progresso dello studio sulla musica bizantina ».

Successivi tentativi di accordo per una collaborazione, promossi attraverso una intensa corrispondenza epistolare, in cui da ambo le parti venivano discussi con chiarezza e con reciproco rispetto i punti di contrasto, non approdarono, purtroppo, ad un esito positivo.

Soltanto il 1 giugno 1950 si venne ad una collaborazione, concordata durante una seduta nella biblioteca di questa Badia. Vi presero parte i professori S. G. Mercati, C. Hoeg, E. Wellesz, O. Strunk, l'Archimandrita I. Croce, P. Teodoro Minisci e P. Bartolomeo Di Salvo. Padre Lorenzo si trovava negli Stati Uniti d'America ed apprese con soddisfazione l'avvenimento, anche se con una certa diffidenza. Infatti l'introduzione dell'*Hirmologium cryptense* E. γ. II è stata pubblicata sotto l'egida dell'Union académique internationale, ma non così l'Ottoeco.

Opere.

Se diamo uno sguardo alla bibliografia di P. Lorenzo ci accorgiamo che pochi sono i titoli delle sue pubblicazioni, tuttavia sappiamo ch'egli ha scritto ed operato molto di più. Gran parte del suo tempo l'ha dedicato alla trascrizione dei canti e successivamente all'esecuzione pratica di essi attraverso l'insegnamento ai cantori della sua scuola.

Il primo contributo sulla musica dato alle stampe è stato il catalogo dei codici musicali della biblioteca di questo monastero. Più tardi sono stati pubblicati quelli dei codici della Vaticana, dell'Ambrosiana, dell'Universitaria di Messina e della biblioteca patriarcale di Alessandria. Sono descrizioni molto brevi che si soffermano principalmente a rilevare le varie specie di composizioni innografiche, il tipo di semiografia musicale, i nomi dei compositori ed altri interessanti dati che invano si cercano nella descrizione ordinaria dei codici.

Forse la descrizione del P. Tardo si discosta dal piano formulato dagli studiosi dell'Accademia danese ed è, certo, un pò lontana dalle norme di una esauriente catalogazione, tuttavia mi sembra contenere

elementi abbastanza validi anche attualmente. E' significativo poi il fatto che il P. Tardo ha intuito l'importanza dei cataloghi dei codici musicali e ne ha pubblicato qualcuno prima ancora che il sopra indicato piano fosse reso noto.

Nel 1938 esce *L'antica melurgia bizantina*, l'opera principale di P. Lorenzo, frutto di anni di lavoro, di ricerche e di viaggi culturali. Il grosso e bel volume si articola in tre parti. La prima contiene una sintesi storica delle origini e dello sviluppo della musica bizantina fino all'epoca di Crisanto (1814), una descrizione delle diverse forme di melodie e dei vari tipi di semiografia, un saggio dei canti delle colonie greco-albanesi d'Italia.

Nella seconda parte sono riportati alcuni testi teoretici della melurgia bizantina, specie di guide alla lettura delle note e alla retta esecuzione del canto. Infine, nella terza parte viene presentata con chiarezza la grammatica teorico-pratica dell'antica musica bizantina, illustrata con numerosi esempi.

La pubblicazione è stata giudicata uno tra gli studi più ampi ed apprezzati apparsi fino allora, anche se vi sono deficienze metodologiche. Molte le lettere dei musicologi che gli esprimono la loro soddisfazione ed il loro apprezzamento.

P. Lorenzo, associando il metodo analitico al comparativo nell'esame dei codici, ha contribuito a determinare meglio il significato dei segni semplici o composti e di ogni espressione chironomica nei vari gruppi melismatici.

E' stato uno dei primi nello studio, nella ricerca dei codici e nell'interpretazione della musica bizantina e il primo in senso assoluto nell'esecuzione pratica di essa.

E' stato preceduto nelle pubblicazioni da altri studiosi, quali il Riemann, il Gaisser, il Thibaut, il Gastoué, il Fleischer e il trio Tillyard, Hoeg, Wellesz, ecc. Egli riconosce il contributo notevole dato da costoro, ritiene, però, come s'è detto, che per ottenere una migliore interpretazione della melodia bizantina non basta attenersi soltanto ai testi teoretici, è necessario tener conto anche della tradizione.

Oltre a ciò, penso, che il P. Tardo, come sacerdote di rito bizantino e come oriundo delle colonie albanesi d'Italia, s'è trovato in migliori condizioni, rispetto agli altri studiosi per comprendere più a fondo la musica della Chiesa bizantina. Egli, sapiente conoscitore della liturgia, era in grado di interpretare meglio il valore dell'espressione musicale connesso con l'atto liturgico. Forse per questa sensibilità, ha adottato come unità di misura la croma nella trascrizione dei

canti sticherarici, irmologici, alleluiatici, ecc., mentre dovendo trascrivere kinonikà, cheruvikà ed altri canti melismatici che richiedono un andamento più solenne ha usato la semiminima.

Negli anni 1948-50 il P. Tardo s'impegna nell'edizione in facsimile del Cod. Crypt. E. γ. II, cioè dell'Hirmologium. Inizia così una serie di visite, di domande, di colloqui con vari esponenti del Governo e della cultura per ottenere il finanziamento dell'impresa. Finalmente nel 1949 l'Istituto Poligrafico dello Stato si assume l'onere della riproduzione fototipica del codice, curata veramente in modo splendido. Più tardi viene stampata la relativa introduzione al testo.

L'altra pubblicazione di maggior rilievo è *L'Ottoeco nei manoscritti melurgici* con testo semiografico bizantino e traduzione sul pentagramma, uscito nel 1955.

P. Lorenzo, pur riconoscendo che il suo « non è un lavoro critico definitivo ma un modesto contributo basato sopra buoni manoscritti », ritiene tuttavia che « le melodie così come sono espresse, purché bene interpretate, danno una vera e sentita musicalità congiunta ad un mistico pathos ».

Per ciò che riguarda la tecnica della trascrizione il P. Tardo dice che « lo studioso nel confrontare le presenti trascrizioni con quelle del genere già pubblicate a Copenaghen, troverà identità per quanto si riferisce al complesso delle forme diastematiche, noterà invece qualche leggera differenza nella trascrizione delle espressioni ritmiche e nella rappresentazione grafica dei segni indicanti il *chronos* ».

In margine all'attività ordinaria sulla musica, P. Lorenzo s'è dedicato alla stesura di piccole biografie di santi orientali ed alla traduzione di alcune sacre ufficiature della Chiesa greca con l'intento di divulgarne la conoscenza e la pratica sia presso i giovanetti affidati spesso alle sue cure, sia presso i fedeli di rito latino.

Si è accennato sopra che l'opera di P. Lorenzo s'è svolta principalmente nell'insegnamento e nell'esecuzione pratica del canto sacro bizantino. Ed è doveroso riconoscere che egli ha creato una *Schola cantorum* fiorente, costituita da voci selezionate fin dai primi anni, bene affiatata e, quel che più conta, continuamente curata ed allenata. Nessuna meraviglia, pertanto, che da un simile complesso si ascoltavano con vero gaudio spirituale i mistici canti sacri eseguiti con perfetta rispondenza stilistica ed impasto del coro. Esso conquistava l'uditorio e accendeva nell'animo il desiderio di riascoltarlo. Per questo i numerosi inviti rivolti a P. Lorenzo da varie parti d'Italia perché si prestasse ad offrire un saggio delle sue interpretazioni.

* * *

Con la pubblicazione dell'Ottoèco possiamo ritenere conclusa l'attività culturale di P. Lorenzo. Verso la fine del 1956 la sua salute andò rapidamente declinando, l'artrosi alle gambe si acuiva sempre di più. Fu costretto per qualche anno all'uso delle grucce, poi alla carrozzella ed infine all'immobilità assoluta nel letto.

In tale penosa situazione giace ormai da quattro anni e nei frequenti obnubilamenti del suo spirito ad una cosa sola rimane ognora sensibile: alla musica, che in lui è una seconda natura.

Vediamo così P. Lorenzo, il nostro caro *Patèra*, dolorante e piegato nel corpo, mortificato nello spirito, trovare nella musica e nel canto sacro un sollievo alla sua sofferenza. Egli, direi, ha già iniziato il canto che continuerà nella gloria celeste che Dio concederà al suo servo buono e fedele.

MARCO PETTA
Jeromonaco

AUDIZIONI DI MUSICA BIZANTINA
DIRETTE DA P. LORENZO

1. 16- 1-1921 a Roma, nell'aula magna dell'Università per invito di quell'Istituto di cultura.
2. 20- 1-1921 a Roma, nell'Accademia dell'Arcadia.
3. 30- 5-1930 a Roma, nel palazzo della Cancelleria, in apertura delle feste del VII Centenario della traslazione dell'icona di Maria SS.ma dal Tuscolo nella Badia di Grottaferrata.
4. 7- 5-1931 a Roma, nella chiesa dei Santi Apostoli, in occasione del Congresso mariano per celebrare il XV Centenario del Concilio di Efeso.
5. 21-10-1931 a Grottaferrata, nel salone roveriano della Badia, in occasione del 1° Congresso dei Bibliotecari italiani.
6. 22-11-1931 a Grottaferrata, presso la Badia: Oratorio sacro *Il Concilio di Efeso*.

7. 18- 2-1932 a Roma, Biblioteca Casanatense, in occasione della commemorazione annuale del Beato Angelico, sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione.
8. 31- 3-1932 a Napoli, nella chiesa dei Gerolamini, per iniziativa dell'Associazione Donne Professioniste ed Artiste.
9. 29- 9-1932 a Ravenna, chiesa di S. Vitale, per il III Congresso internazionale di Archeologia cristiana.
10. 27 e 28-4-33 a Ravenna, chiesa di S. Vitale, per iniziativa dell'Istituto Interuniversitario italiano, in occasione del II Corso di Arte Bizantina.
11. 28-10-1933 a Atene, nella sala « O Parnassòs » sotto il patronato della Società di studi bizantini. Audizione preceduta da una conferenza. La sala era gremitissima e vi intervennero molte personalità del clero e della cultura. Al termine alcuni seguaci del prof. Psachos, già in polemica con P. Lorenzo, inscenarono una dimostrazione ostile dettata più dal fanatismo che da serie ragioni.
12. 4- 2-1934 a Grottaferrata, presso la Badia: Oratorio sacro *S. Isidoro Pelusiota*, in onore del priore P. Isidoro Croce.
13. 5- 9-1934 a Venezia, nel salone del Conservatorio « B. Marcello », in occasione della III Settimana di preghiere e studi per l'Oriente cristiano. Audizione preceduta da una conferenza su « La musica bizantina ».
14. 9-12-1934 a Roma, presso il Pont. Istituto per gli Studi orientali. Precedono conferenza e proiezioni.
15. 4- 2-1935 a Grottaferrata, presso la Badia: Oratorio sacro sceneggiato *S. Nilo*, in onore del priore P. Isidoro Croce.
16. 22-10-1935 a Grottaferrata, nel salone roveriano della Badia, in occasione del IV Congresso nazionale di Studi Romani.
17. 17- 5-1936 a Ferrara, nella Cattedrale, in occasione del Congresso Eucaristico Interregionale.

18. 22- 9-1936 a Grottaferrata, presso la Badia, in occasione del V Congresso internazionale di Studi bizantini.
19. 4- 2-1937 a Grottaferrata, presso la Badia; Oratorio sacro sceneggiato *Gli ultimi episodi della vita di S. Nilo*, in occasione dell'onomastico del priore P. Isidoro Croce.
20. 23- 5-1937 a Grottaferrata, nel salone roveriano della Badia, sotto gli auspici della R. Accademia Filarmonica Romana.
21. 25-11-1937 a Frascati, presso l'Istituto salesiano « Villa Sora ». Precede conferenza.
22. 8- 5-1938 a Faenza, nella Cattedrale, in occasione del II Congresso Eucaristico diocesano.
23. 22- 1-1939 a Roma, nell'auditorio cinefonico di Cinecittà vengono incise le colonne sonore del documentario sulla Badia girato dall'Oceano Film.
24. 4- 4-1939 a Roma, presso la sede dell'EIAR (Ente ital. audizioni radiofoniche) si trasmettono canti sacri per la settimana santa.
25. 11-14-4-1940 a Milano, nell'aula magna dell'Università cattolica e nella chiesa di S. Angelo, in occasione della VI Settimana per l'Oriente cristiano.
26. 16- 9-1946 a Grottaferrata, presso la Badia, registrazione di canti da incidere sulla colonna sonora del documentario « La gemma orientale dei Papi » girato dalla « Film Universalia ».
27. 30- 5-1947 ad Andria (Bari), nella chiesa cattedrale, per il I° Congresso Mariano diocesano.
28. 13- 6-1948 a Milano, nella chiesa di S. Simpliciano, per la Settimana di preghiere e di studio sulla Palestina e sul problema dell'unione delle Chiese promossa dall'Ordine dei Cavalieri del S. Sepolcro.
29. 16- 9-1948 a Bologna, nel Teatro comunale e nella chiesa di S. Petronio, in occasione della Settimana Emiliana « Pro-Unione ».

30. 9-12-1948 a Roma, nel salone dei concerti del Pont. Istituto di Musica sacra. Precede una conferenza.
31. 27-11-1952 ad Alessandria (Egitto), nella sede dell'Association « Egypte-Europe », sotto gli auspici del Comitato locale della « Dante Alighieri ». Precede conferenza e i canti sono eseguiti dal coro del Conservatorio di musica.
32. 21- 3-1953 a Roma, nella sala Borromini. Rappresentazione di due drammi sacri: *La lavanda dei piedi degli Apostoli* e *La Deposizione dalla Croce*.
33. 19 -6-1954 a Parigi, nella Badia di Royaumont, dietro invito del « Cercle culturel de Royaumont » per rappresentare i due drammi di cui sopra.
34. 19- 9-1954 a Rossano (Cosenza), nel salone dell'arcivescovo. Audizione di dischi preceduta da conferenza.
35. 8- 4-1955 a Roma, presso la sede della RAI (Radio Audizioni Italiane), trasmissioni di canti a commento del dramma sacro *Christòs pàschon*.
36. 7- 5-1955 a Roma, nella sala Borromini, replica dei due drammi sacri di cui al num. 32.
37. 24- 6-1955 a Parigi, alla Sainte Chappelle, dietro invito del « Cercle Culturel de Royaumont ».
38. 4- 6-1956 a Roma, presso le Religiose dell'Adorazione perpetua, in occasione di una Esposizione di arredi sacri.
39. 12- 9-1956 a Ravenna, chiesa di S. Vitale, dietro invito della RAI in onore del Convegno internazionale di Rimini degli Organismi di radiodiffusione aderenti al « Premio Italia ». Rappresentazione dei suindicati drammi sacri.

PUBBLICAZIONI DI P. LORENZO

1. Ufficio dell'Inno Akàtistos in onore della SS. Madre di Dio. < Testo greco. e traduzione italiana a cura di P. Lorenzo Tardo >. Grottaferrata 1930.
2. Ufficio della Paràclisis in onore della SS. Vergine Maria Madre di Dio. < Testo greco e traduzione italiana a cura di P. Lorenzo Tardo >. Grottaferrata 1930.
3. La musica bizantina e i codici di melurgia della biblioteca di Grottaferrata, in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, IV (1930), 355-369.
4. I codici melurgici della Vaticana ed il contributo alla musica bizantina del monachismo greco della Magna Grecia, in *Archivio storico per la Calabria e la Lucania*, I (1931), 225-248.
5. S. Bartolomeo, IV Abate di Grottaferrata. Grottaferrata 1931 (Santi Orientali, cenni biografici, I).
6. S. Giovanni Climaco, abate di Monte Sinai. Grottaferrata 1932. (Santi orientali, cenni biografici, II).
7. S. Nilo abate, fondatore e protettore di Grottaferrata. Grottaferrata 1933. (Santi orientali, cenni biografici, III). Questa biografia, come le due precedenti erano state già pubblicate in brevissime puntate nella prima serie di questo Bollettino nelle annate 1930-1933.
8. Appunti sulla musica bizantina, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, 1. ser., III (1931-32), 61-62, 90-91, 118-120, 134-136, 154-155; IV (1932-33), 5-6, 25-26, 55-58, 72-74, 96-98.
9. 'Η βυζαντινή μουσική, ἡ γραφή καὶ ἡ ἐκτέλεσίς της < Atene 1933 >.
10. Una visita al Monte Athos, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, 1. ser., V (1933-34), 30-31, 59-60, 70-74, 89-91, 104-107, 119-122, 138-142, 151-155, 170-172, 182-185.
11. Un viaggio al Monte Sinai, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, 1. ser., VI (1934-35), 74-75, 95-97, 112-114, 126-129, 143-147, 166-170; VII (1935-36), 9-12, 36-38, 46-49.
12. In visita nelle chiese di Atene, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, 1. ser., VII (1935-36), 56-57, 86-87, 119-120.
13. Un manoscritto καλοφωνικόν del secolo XIII nella collezione melurgica bizantina della Biblioteca Universitaria di Messina, in *Εἰς μνήμην Σπυρίδωνος Λάμπρου*. Atene 1935, pp. 170-176.
14. Influenze melurgiche dell'Oriente nell'Occidente romano, in *Bollett. della Badia greca di Grott.*, 1. ser., VII (1935-36), 17-18.
15. Una visita all'acropoli di Atene, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, 1. ser., VIII (1936-37), 66-68.
16. A proposito del V Congresso internazionale di Studi bizantini. < Meglio: A proposito della Musica bizantina >, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, 1. ser., VIII (1936-37), 31-35.

17. I codici musicali italo-greci di Messina. < Recensione dell'opera di O. Tiby sotto il medesimo titolo >, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, 1. ser., VIII (1936-37), 126-128.
18. Un viaggio nel Prossimo Oriente, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, 1. ser., IX (1937-38), 29-31, 54-56, 73-75, 87-90.
19. < Notizie varie dall'Albania >, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, 1. ser., XI (1939-40), 18-20, 35-36, 54-56, 74-75, 93-96; XIII (1942), 52-54.
20. I codici melurgici bizantini nelle biblioteche d'Italia, in *Accademia e biblioteche d'Italia*, XII (1938), 26-31; XIII (1938-39), 74-79.
21. L'antica melurgia bizantina nell'interpretazione della Scuola melurgica di Grottaferrata. Grottaferrata 1938.
22. Tufë uratash. < Raccolta di preghiere in albanese, a cura di P. L. Tardo >. Grottaferrata 1942.
23. Sguardo generale sopra gli studi dell'antica melurgia bizantina, in *Archivio stor. per la Calabria e la Lucania*, XV (1946), 116-132.
24. L'ottoeco nei manoscritti di antica melurgia bizantina, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.* nuova ser., I (1947), 26-38, 133-143; II (1948), 26-44.
25. Precisazioni sull'articolo *Il rito italo-bizantino*, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, nuova ser., I (1947), 109-111.
26. A proposito di una recensione di E. J. Wellesz sull'antica melurgia bizantina, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, nuova ser., II (1948), 222-228.
27. Una tesi di laurea sopra un ms. melurgico, in *Bollett. della Badia gr. di Grott.*, nuova ser., III (1949), 174-178.
28. I mss. greci di musica bizantina nella biblioteca Ambrosiana di Milano, in *Archivio stor. per la Calabria e la Lucania*, XIX (1950), 15-27.
29. Manoscritti irmologici delle epoche più remote sino al periodo di Crisanto (1814), in *Atti dell'VIII Congresso internaz. di Studi bizantini*. Roma 1953, II, 434-437.
30. *Hirmologium cryptense*, edendum curavit Laurentius Tardo... Codex Cryptensis E. γ. II phototypice expressus. Roma 1950-1951.
31. L'attività del Laboratorio dei restauri di Grottaferrata, in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, XIX (1951), 155-159.
32. Tracce del dramma sacro nelle sequenze bizantine, in *Atti del I. Congresso Internazionale del dramma sacro cristiano*, pubblicati nella rivista « Il dramma sacro », 1951, pp. 15-18.
33. I mss. greci di musica bizantina nella Biblioteca Universitaria di Messina, in *Archivio stor. per la Calabria e la Lucania*, XXIII (1954), 187-201.
34. L'antica musica bizantina e la sua semiografia. I manoscritti melurgici bizantini nella Biblioteca di Alessandria. Alessandria 1954. (Estratto da Publications de l'Institut d'Etudes orientales de la Bibliothèque patriarcale d'Alexandrie, n. 3).
35. L'Ottoeco nei mss. melurgici. Testo semiografico bizantino con traduzione sul pentagramma. Grottaferrata 1955.

TELEGRAMMA

N. 69 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore _____

NULLA È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

MOD. 30 Ediz. 1975
Cod. 002200

L'Amministrazione civile in _____
RICEVENTE _____

DOTTOR CALOGERO
RAVIOTTA
NUOVA CHIETTA

Delle
d'ufficio

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il <u>21/8</u> 19 <u>75</u> ore _____	Pel circuito N. _____	
Qualifica	DESTINAZIONE <u>Conf. - Int.</u>	PROVENIENZA <u>Prima del Vaticano</u>	NUM. <u>114</u>
			PAROLE <u>114</u>
			DATA DELLA PRESENTAZIONE
			Giorno e mese <u>21</u>
			Ora e minuti <u>1330</u>

Via e indicazioni eventuali d'ufficio

(5601746) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 50.000.000)

FESTA ORGANIZZATA GIORNATA CULTURALE
 INDICATA DALLA ASSOCIAZIONE CULTURALE
 NICOLA CHIETTA DI CONTESSA ENTELLINA
 RICORDA BENE MERITO PADRE LORENZO TARDO
 PIONIERE BIZANTINO AMARO PER NABILI
 IMBRIANTINA ADRIA AUSPICATO MARUSSO.

MIROSLAV HARHYN
 Sigebano.

Testo del telegramma pervenuto dalla congregazione per le Chiese Orientali (Città del Vaticano).

Contessa Entellina ricorda un suo cittadino

Una giornata dedicata a padre Tardo ricercatore di melodie bizantine

Articolo riportato dal giornale di Sicilia (25 Agosto 1985).

Nella ricorrenza dell'anno europeo della musica, a Contessa Entellina l'associazione «Niccolò Chietta», presidente della quale è l'infaticabile Calogero Raviotta, ha organizzato per oggi la «Giornata culturale» dedicata a padre Lorenzo Tardo, con il patrocinio dell'eparcia di Piana degli Albanesi, della badia greca di Grottaferrata, del comune e della parrocchia greca di Contessa Entellina. Padre Lorenzo Tardo nacque a Contessa il 23 ottobre del 1883 e morì a Grottaferrata il 28 luglio del 1967. Il 20 gennaio del 1907 fu ordinato sacerdote e nei successivi 50 anni ebbe affidati vari incarichi. Fu direttore del seminario «Benedetto XV», della missione in Albania, dell'archivio ecc. Scopri, lesse, trascrisse, interpretò, pubblicò ed

esegui antiche melodie da codici bizantini. Fondò e diresse la «Schola Melurgica» della badia greca di Grottaferrata. Alle ore 11 di oggi sarà concelebrata la divina liturgia in rito bizantino-greco, da Ercole Lupinacci, vescovo di Piana degli Albanesi, dal padre Paolo Gianini, archimandrita ordinario della badia greca di Grottaferrata e da Enrico Galbiati, dottore della Biblioteca ambrosiana di Milano, con la partecipazione di alcuni membri della Comunità basiliana di Grottaferrata. Alle ore 18 relazioni su padre Lorenzo Tardo e la musica bizantina nella tradizione popolare delle comunità italo-albanesi e altri interventi.

Angelo Pendola

**NOTIZIE BREVI
SULLA BADIA
GRECA DI
GROTTAFERRATA**



VEDUTA PANORAMICA DELLA BADIA

La Badia Greca di Grottaferrata (Roma) è un importante centro religioso, ecclesiastico e culturale. Fondata da S. Nilo e S. Bartolomeo, monaci basiliani di rito greco provenienti dalla Calabria, nell'anno 1004 in un terreno messo a disposizione dal conte di Tuscolo Gregorio, la Badia si sviluppò attorno ad un antico oratorio campestre, attiguo ad antichi ruderi di una villa romana.

Fin dai primi decenni di vita il Monastero ebbe, per merito di S. Bartolomeo, una completa organizzazione monastica, disciplinare e liturgica per assicurare la continuazione della ricca Tradizione e lo spirito del Monachesimo orientale, vivo nella Calabria bizantina.

L'opera voluta dai suoi fondatori è continuata nei secoli nel campo culturale, religioso ed ecclesiastico con l'impegno dedicato dai monaci basiliani di Grottaferrata al lavoro, alla preghiera, allo studio ed alla attività pastorale: la Badia testimonia ancor oggi, con la peculiarità del rito e della cultura, l'ideale monastico orientale nel centro della latinità e

l'unità della Chiesa nella diversità dei riti, delle lingue e delle culture. Questo ruolo è stato riconosciuto alla Badia da due Sommi Pontefici che l'hanno definita "Un anello d'oro che unisce i figli lontani d'Oriente alla Casa



CHIESA E CAMPANILE DELLA BADIA.

del Padre comune" (Pio XI) e "Una gemma orientale incastonata nella tiara pontificia" (Leone XII). Riconosciuta nel 1937 "Abbatia nullius" o Monastero Esarchico, la Badia ha giurisdizione ecclesiastica nel territorio abbaziale.

Per la formazione del clero italo-greco-albanese opera nell'ambito della Badia il Ponteficio Seminario "Benedetto XV" ed il liceo classico.

Il complesso monumentale della Badia (Castello Roveriano, Chiesa e campanile, portico del Sangallo, Criptoportici di una villa Romana, ecc.), il museo con la vasta raccolta di oggetti d'arte romana, greca

e cristiana (stele greca del V sec. A. c., sarcofaghi romani, ecc.), gli affreschi ed i mosaici medievali, la venerata antica icona della Vergine, la Cappella Farnesiana con gli affreschi del Domenichino, la Loggia del Cinquecento, ecc... costituiscono un valido richiamo turistico-culturale per molti visitatori. La Badia di Grottaferrata è nota anche per altri aspetti culturali ed in particolare per la BIBLIOTECA (numerosi manoscritti: codici biblici, patristici, liturgici, innografici, melurgici; numerosi volumi stampati riguardanti soprattutto la cultura bizantina), la SCHOLA MELURGICA (studio dell'antica melurgia bizantina e Coro), il LABORATORIO DI RESTAURO DEL LIBRO (opera da anni per il recupero di manoscritti, incunaboli, altre opere di inestimabile valore), la TIPOGRAFIA (per la stampa di opere in lingua italiana, greca, albanese e slava). Molti altri aspetti dell'originale, prezioso e peculiare



L'ANTICA FONTE BATTESIMALE

patrimonio culturale, che viene gelosamente custodito da tanti secoli nella Badia, possono essere scoperti e conosciuti visitandola.

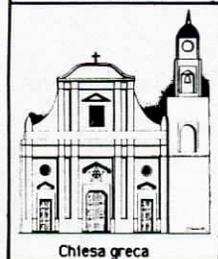
NOTIZIE SU CONTESSA ENTELLINA



Donna in costume
tradizionale albanese



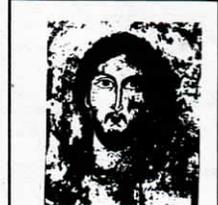
Sacerdote (Papas
con paramenti saci
del rito bizantino)



Chiesa greca



Abazia di
S. Maria del Bosco



Icona di Cristo



Icona della Madonna

Se vi trovate in Sicilia e volete scoprire itinerari nuovi, lontani dai soliti e noti luoghi turistici, lasciate la costa e andate verso l'interno, nella Valle del Belice, a Contessa Entellina, e potrete scoprire paesaggi suggestivi, luoghi storici, condizioni ambientali particolari. Il centro abitato vi si presenta come uno strano triangolo di case basse di pietra allineate lungo le strade strette e tortuose, ai piedi di tre collinette (Brinjat).

Vi sorprende uno stupore improvviso se vi fermate: la gente parla una lingua incomprensibile, le vie e le località hanno nomi strani e insoliti. A Contessa Entellina dopo cinque secoli si parla ancora la lingua dei profughi albanesi che nel XV secolo fondarono il paese sulle rovine abbandonate di un antico casale; i contessoti professano inoltre la religione cattolica ma seguono il rito greco-bizantino, pertanto usano la lingua greca nelle cerimonie religiose, i loro preti si chiamano papas e nelle loro chiese le icone creano un'atmosfera tipicamente orientale.

Uscendo dal capoluogo potrete raggiungere i vari borghi agricoli costruiti di recente nei vari feudi: Piano Cavaliere, Cozzo Finocchio, Roccella, Castagnola.

Andando o sostando lungo le strade serpeggianti che conducono nelle fertili contrade del vasto territorio potrete ammirare e visitare:

- a sud-est solitaria, mistica e possente, inserita nella straordinaria bellezza e solennità del paesaggio la Chiesa di S. Maria del Bosco con l'antico Monastero (monumento di particolare interesse artistico);
- a sud il Monte Genuardo che si erge maestoso su un vastissimo territorio: dalla sua cima si può ammirare un panorama immenso (25 comuni) quando il cielo è sereno;
- a sud-ovest il Castello di Calatamauro, fortezza inespugnabile sulla collina triangolare omonima, che domina tutta la zona circostante; rimangono ancora i resti di una antica torre e di una cisterna; alle sue falde un mulino ad acqua;
- a nord-ovest il castello di Vaccarizzo, fiorente azienda agricola, e poco distante la possente, inaccessibile e storica Rocca Entella, su cui sorgeva l'antica città di Entella, distrutta da Federico II; Entella fu fiorente sotto i greci, i cartaginesi, i romani, i saraceni (era equidistante dalle altre antiche città greche della Sicilia Occidentale: Selinunte, Segesta, Erice); sotto la Rocca la profonda e misteriosa «grotta dei dinari» che, secondo la tradizione e le credenze popolari, nasconde tesori e incantesimi.

Infine andando a passeggio per i sentieri solitari potrebbe capitarvi di vedere alcune specie rare di flora e fauna (riccio, istrice, falco, volpe), ammirare ancora scene di vita agricola-pastorale ormai rare perché stanno scomparendo ovunque: mandrie di bovini che pascolano nei prati, greggi di pecore che si abbeverano nei ruscelli, capre ferme accanto ad un antico abbeveratoio, contadini che seminano il grano solcando la terra con un aratro tirato da una coppia di muli, un cavallo che trotta sulle spighe ammucciate sull'aia per la trebbiatura.

Qyvarrisu

Qyvarrisu Hora ime,
Gjith'e dritshme e bukuri,
Ku do vete me shërtime
Mendja ime vien tek ty.

Salve

Salve paese mio,
Tutto luminoso e bello,
Dovunque io vada con nostalgia
La mia mente torna a te.

(G. Schirà)



ASSOCIAZIONE CULTURALE "NICOLO' CHETTA"



90030 CONTESSA ENTELLINA (PA) - VIA MOREA, 5

INIZIATIVE REALIZZATE ED ELABORATI DIFFUSI DALLA ASSOCIAZIONE CULTURALE
"NICOLO' CHETTA"

0. PREMESSA

L'Associazione Culturale "Nicolò Chetta" costituita il 29.11.1981 opera per valorizzare il patrimonio culturale locale realizzando iniziative e diffondendo elaborati sulla storia, origini, tradizioni, ecc.. riguardanti Contessa Entellina in particolare e la cultura degli italo-albanesi in generale.

1. INIZIATIVE REALIZZATE

- Giornata culturale dedicata a Nicolò Chetta (settembre 1982);
- giornata bizantina a Sciacca (agosto 1983);
- giornata culturale dedicata al restauro della Vara della Madonna della Favara e processione straordinaria (1° maggio 1984);
- giornata culturale dedicata a Nicolò Genovese (settembre 1984);
- collaborazione con istituzioni locali per far conoscere meglio Contessa Entellina;
- giornata culturale dedicata a P. Lorenzo Tardo ed alla Musica Bizantina (25 agosto 1985);
- convegno sul Recupero del Monastero di S. Maria del Bosco (6 settembre 1985).

2. ELABORATI DIFFUSI

- Fusha Kavalerit, il borgo Piano Cavaliere (C. Raviotta);
- KUNDISA: cartolina con testo storico-turistico e fotografie (C. Raviotta);
- corso popolare di lingua e cultura arbëreshe (C. Raviotta);
- vita e opere di Nicolò Chetta (Prof. G. Schirò);
- atti della giornata culturale dedicata a Nicolò Chetta (testo dei vari relatori);
- atti giornata culturale per il restauro della Vara della Madonna della Favara (testi dei vari relatori);
- atti giornata culturale dedicata a Nicolò Genovese (testi dei vari relatori);
- 8 Settembre a Contessa Entellina: festa della Madonna della Favara (C. Raviotta - L. Lala);
- clero e rito greco-bizantino a Contessa E. (C. Raviotta);
- Kundisa, hora e gluha jonë: Contessa E., il nostro paese e la nostra lingua (C. Raviotta e collaboratori) (1);
- articoli vari su avvenimenti di Contessa E. pubblicati dal 1977 ad oggi su alcuni periodici (Katundi ynë, Shalom, Rinascita Sud, La Voce di Sambuca, Notiziario della Basilica di S. Calogero, Lidhja, ecc...);
- calendari culturali (tre edizioni: 1980, 1981, 1985);
- atti del Convegno sul recupero di S. Maria del Bosco;
- atti sulla Giornata Culturale dedicata a P. Lorenzo Tardo ed alla musica bizantina;
- in elaborazione: NARDUCI, un contadino scrittore e poeta (L. Lala).

(1) - 25 pieghevoli con testi e disegni che riguardano origini, storia, territorio, costumi, attività, rito, monumenti e tanti altri argomenti di ieri e di oggi su Contessa Entellina.



Due momenti del ricevimento degli ospiti nell'aula consiliare dell'Amministrazione Comunale di Contessa Entellina. Foto in alto: P. Paolo Gianni, Mons. Ercole Lupinacci, Mons. Enrico Galbiati.

Foto in basso: il pubblico presente nell'aula consiliare.

